



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

58<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
giovedì 19 ottobre 2006

Presidenza del vice presidente Calderoli,  
indi del vice presidente Baccini  
e del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-41
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	43-44
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	45-56

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** .....Pag. 1

**SULLA VICENDA DEGLI INTERROGATORI SVOLTI DA UFFICIALI DEL ROS NELLA BASE DI GUANTANAMO**

PRESIDENTE ..... 1, 2, 3  
CAPRILI (RC-SE) ..... 1, 2  
PASTORE (FI) ..... 2, 3

## DISEGNI DI LEGGE

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (Collegato alla manovra finanziaria):**

PRESIDENTE ..... 3, 4

## Discussione:

**(1059) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

**(1060) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

PRESIDENTE ..... 4, 8, 16  
ALBONETTI (RC-SE), relatore sul disegno di legge n. 1059 ..... 5

RUBINATO (Aut), relatrice sul disegno di legge n. 1060 .....Pag. 8

## MOZIONI

**Discussione e approvazione della mozione 1-00030 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016:**

PRESIDENTE ..... 16, 17, 18 e *passim*  
BETTINI (Ulivo) ..... 16, 17  
DE PAOLI, sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive ..... 18  
ZAVOLI (Ulivo) ..... 19  
NEGRI (Aut) ..... 19  
DE PETRIS (IU-Verdi-Com) ..... 19

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 21, 22  
FERRARA (FI) ..... 21  
BOCCIA Antonio (Ulivo) ..... 21, 22

## MOZIONI

**Ripresa della discussione della mozione 1-00030:**

PRESIDENTE ..... 22, 23, 25 e *passim*  
GHIGO (FI) ..... 22  
LEONI (LNP) ..... 23, 35, 38  
BACCINI (UDC) ..... 25  
BONADONNA (RC-SE) ..... 26  
ZAVOLI (Ulivo) ..... 28  
AUGELLO (AN) ..... 29  
\* BARELLI (FI) ..... 31  
LUSI (Ulivo) ..... 33  
DE PAOLI, sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive ..... 35  
FRUSCIO (LNP) ..... 35, 36  
STIFFONI (LNP) ..... 36, 37, 39  
STORACE (AN) ..... 36, 37  
GALLI (LNP) ..... 38  
Verifiche del numero legale ..... 37, 39

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**INTERROGAZIONI****Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 40
MALAN (FI) . . . . .	40

*ALLEGATO A***MOZIONE**

Mozione 1-00030 . . . . .	43
---------------------------	----

*ALLEGATO B*

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	45
-------------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	45
-------------------------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti . . . . .	Pag. 45
--------------------------------	---------

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	41
Apposizione di nuove firme a mozioni . . . .	46
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	46
Interrogazioni . . . . .	47
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	55

<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	56
---------------------------------	----

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sulla vicenda degli interrogatori svolti da ufficiali del ROS nella base di Guantanamo

CAPRILI (*RC-SE*). Chiede che il Governo riferisca sugli interrogatori che ufficiali del ROS avrebbero effettuato nella base di Guantanamo nel novembre 2002, un episodio gravissimo reso noto solo oggi dalla stampa.

PASTORE (*FI*). In attesa di approfondimenti, sottolinea che né la stampa né l'Assemblea sono le sedi idonee per intentare processi sulla base di notizie raccolte in maniera acritica e pubblicate per ragioni strumentali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP. Proteste del senatore Martone*).

PRESIDENTE. La questione potrà essere definita in sede Conferenza dei Capigruppo.

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (Collegato alla manovra finanziaria)**

PRESIDENTE. Invita il senatore segretario a dare lettura del parere reso – sentito il Governo – dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge in esame.

VIESPOLI, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge collegato n. 772, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunica che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente, nonché dal Documento di programmazione economico-finanziaria così come approvato dalla risoluzione parlamentare.

**Discussione dei disegni di legge:**

**(1059) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

**(1060) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Conformemente alla prassi, sui disegni di legge in titolo avrà luogo una discussione generale congiunta.

ALBONETTI, *relatore sul disegno di legge n. 1059*. In premessa evidenzia che il nuovo modello di riforma della gestione finanziaria, fondato sul principio della programmazione per obiettivi, non è ancora compiutamente attuato e richiederebbe l'introduzione di indicatori di prodotto e di impatto coerenti con le direttive generali di inizio anno. Il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 re-

gistra un divario tra dati di previsione e risultati di gestione: per consentire al Senato di analizzare le cause degli scostamenti della spesa, il Governo ha presentato una nota esaustiva sulle eccedenze dei Ministeri, fenomeno che deriva sostanzialmente dal ricorso a particolari modalità di pagamento. Dall'analisi dei saldi e delle spese finali si evince una crescita continua delle spese correnti e una contrazione preoccupante delle spese in conto capitale, nonché il notevole peggioramento del risparmio pubblico al lordo delle regolazioni contabili. Merita di essere sottolineata la difficoltà di tenere sotto controllo i residui attivi e passivi, che imporrebbe tra l'altro di verificare l'esigibilità dei residui attivi provenienti da esercizi pregressi. In tema di difficile coordinazione di incassi e pagamenti la Corte dei conti ha segnalato incongruità e ha avanzato rilievi preoccupanti sulla attendibilità dei dati contabili. In conclusione, sottolinea il peggioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, dato rilevante al fine del rispetto dei parametri europei, nonché l'aggravata posizione debitoria degli enti locali e la scarsa efficacia dei provvedimenti di contenimento della spesa concepiti in termini di tetti o di tagli, aspetto su cui il disegno di legge finanziaria opera un mutamento, intervenendo sui saldi. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

RUBINATO, *relatrice sul disegno di legge n. 1060*. Rileva preliminarmente che, restando inalterata la configurazione tecnico-giuridica del provvedimento di assestamento, tale strumento è inidoneo alle esigenze di controllo e di correzione degli andamenti di finanza pubblica. Le proposte di assestamento del bilancio di competenza 2006 presentavano inizialmente un peggioramento dei saldi rispetto alla previsione della legge di bilancio, ma l'approvazione alla Camera dei deputati di un emendamento del Governo ha invertito il segno dell'impatto complessivo. Il peggioramento dell'avanzo primario e del risparmio pubblico evidenziano comunque l'opportunità che attraverso il disegno di legge di assestamento si possa ridurre la quota discrezionale della spesa. Va segnalata inoltre l'incidenza negativa del decreto cosiddetto taglia-spesa, laddove è intervenuto su spese aventi natura obbligatoria che hanno dovuto essere rifinanziate. Si impone quindi una valutazione sulle misure di contenimento della spesa previste dalla finanziaria 2006; al riguardo il Governo ritiene che l'efficacia della manovra 2006 potrà essere verificata solo a consuntivo. È stato altresì precisato che la revisione delle stime di entrata è correlata ad una valutazione complessiva del recente andamento del gettito e un'analisi puntuale delle singole componenti non sarebbe sufficientemente attendibile. Quanto ai disavanzi delle ASL, il rappresentante del Governo ha chiarito che la classificazione della regolazione debitoria rientra nei trasferimenti in conto capitale alle Regioni. Gli effetti dei residui sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione nel 2006 saranno in linea con quelli registrati nel 2005, pur in presenza di una massa di residui più elevata. Quanto agli effetti della sentenza europea in materia di IVA, l'impatto negativo sul gettito è stato quantificato nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria; al riguardo non

si prevedono variazioni sui saldi dell'anno 2006, in considerazione dei diversi criteri di contabilizzazione adottati dal disegno di legge in discussione. In conclusione si prende atto delle positive novità concernenti l'andamento delle entrate tributarie, peraltro compensate dagli effetti negativi della sentenza sull'IVA, ma ciò non può affievolire l'impegno al risanamento della finanza pubblica, al recupero della competitività e all'equità sociale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta e, come convenuto, ne rinvia lo svolgimento ad altra seduta.

### **Discussione della mozione n. 30 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016**

PRESIDENTE. Passa alla discussione della mozione 1-00030, proponendo che nella discussione vengano ricomprese le dichiarazioni di voto. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

### **Presidenza del vice presidente BACCINI**

BETTINI (*Ulivo*). Illustrando la mozione, ricorda che a seguito del ritiro della candidatura di Milano il sindaco di Roma ha espresso la disponibilità ad avanzare la candidatura della capitale ad ospitare le Olimpiadi del 2016, a patto che si realizzasse preventivamente un largo sostegno del Paese e delle forze politiche. Il deputato Alemanno, corrispondendo all'invito avanzato dal sindaco Veltroni, ha presentato presso la Camera dei deputati una mozione che è stata approvata da una maggioranza *bipartisan*. La mozione unitaria oggi in esame è analogamente tesa ad impegnare il Governo a sostenere, anche in termini finanziari, la candidatura olimpica della capitale, in virtù del suo prestigio, della notevole capacità ricettiva e della buona dotazione di strutture sportive di cui è in possesso. L'organizzazione di una manifestazione di eccezionale rilievo, che potrà catalizzare l'interesse di tutto il mondo, rappresenta meglio di qualsiasi dichiarazione la volontà congiunta delle forze politiche di maggioranza e opposizione di valorizzare il simbolo dell'unità del Paese in uno Stato che ha avviato un processo federalista. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

DE PAOLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Le mozioni sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016, presentate con spirito *bipartisan* in entrambi i rami del Parlamento, sono la riprova del positivo sforzo compiuto dalla maggioranza e dall'opposizione volto a far sì che il Paese possa ospitare una manifestazione sportiva di grande rilievo internazionale. Il Governo, prendendo atto del



valore politico di quanto avvenuto, assicurerà il proprio pieno supporto all'iniziativa. (*Applausi del senatore Calvi*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

NEGRI (*Aut*). Il Gruppo per le Autonomie condivide la mozione sulle Olimpiadi estive del 2006. La notevole portata dell'investimento finanziario e il numero delle candidature avanzate spingono ad operare con molta puntualità, contando sull'ampio sostegno all'iniziativa determinatosi presso entrambi i rami del Parlamento.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). La condizione posta dal sindaco di Roma (forse memore dell'insuccesso della candidatura per il 2004), che auspicava si realizzasse un'ampia convergenza tra le forze di maggioranza e di opposizione, appare pienamente soddisfatta dalle due mozioni a carattere unitario presentate alla Camera e al Senato e il voto odierno potrà consentire di avviare la fase di preparazione degli atti da inviare al Comitato olimpico internazionale. Sarà opportuno a tal fine proporre interventi con alto valore progettuale e valenza strategica, attenti alla sostenibilità ambientale ed utili per la città. Il Gruppo voterà a favore di una mozione che ha convintamente sottoscritto e che si prefigge un obiettivo di interesse generale per il Paese. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

### **Sui lavori del Senato**

FERRARA (*FI*). Chiede di differire al pomeriggio di martedì prossimo la discussione dei disegni di legge in materia di Rendiconto e di assestamento del bilancio dello Stato.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). A nome del Gruppo si dichiara d'accordo con tale proposta.

PRESIDENTE. Informerà il Presidente del Senato della richiesta avanzata.

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

### **Ripresa della discussione della mozione n. 30 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016**

GHIGO (*FI*). L'esperienza delle Olimpiadi invernali di Torino dimostra il grande rilievo che va attribuito alla convergenza istituzionale sulla

candidatura e all'opportunità di presentarla con criteri innovativi. Il grande patrimonio culturale e la vocazione turistica della capitale costituiscono una risorsa che consentirà di spostare gli investimenti sull'attenta programmazione degli impianti sportivi, anche in vista del loro futuro utilizzo, con occhio attento alle loro capacità di autofinanziamento. Forza Italia sosterrà la candidatura proposta con la mozione in esame. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

LEONI (*LNP*). Alla base della candidatura di Roma e delle pressioni per il ritiro di quella di Milano vi è la volontà del sindaco Veltroni e della Sinistra di trovare argomenti per le prossime campagne elettorali. Ciò li ha indotti a sottovalutare che nella storia delle Olimpiadi non è stata mai accolta l'ulteriore candidatura di una città che avesse già ospitato la manifestazione e che due candidature susseguenti non hanno mai riguardato città appartenenti ad uno stesso continente. Il Gruppo voterà contro una mozione che finanzia la candidatura di Roma con le risorse del Nord, ed auspica che si realizzi una pari convergenza parlamentare quando Milano presenterà la propria candidatura per le Olimpiadi del 2020. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

BACCINI (*UDC*). A nome della sua parte politica conferma il sostegno alla mozione sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016 onde assicurare l'impegno del Governo, sia sotto il profilo finanziario che politico, tale da rendere competitiva la proposta nel confronto internazionale. Si tratta di un'occasione di grande rilievo per valorizzare a livello internazionale non solo la capitale ma più in generale il Paese, che deve essere interpretata richiamando il valore dello sport nel favorire la convivenza tra i popoli. Il sostegno delle forze politiche è fondamentale per dare forza alla candidatura di Roma nella consapevolezza delle capacità e delle potenzialità della città e del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC e Ulivo e della senatrice De Petris*).

BONADONNA (*RC-SE*). La candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016 è maturata attraverso diverse fasi e non è quindi da intendere quale frutto di una scelta di parte in quanto rappresenterebbe un risultato positivo non solo per la capitale ma per tutto il Paese. Il ritorno a Roma delle Olimpiadi sarebbe altresì l'occasione per dare nuova centralità allo sport facendo prevalere i principi ad esso connessi di partecipazione, solidarietà e convivenza civile, piuttosto che gli interessi di tipo economico tesi alla costruzione di infrastrutture insostenibili sotto il profilo dell'impatto ambientale e di improbabile utilizzo successivo. In tal senso occorrerà indirizzare le scelte ad un rilancio complessivo della città ma anche ad una generalizzata crescita culturale, che possa fare da volano anche ad una più alta qualità dello sport. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Calvi*).

ZAVOLI (*Ulivo*). Sottolinea come le condizioni attuali della capitale siano decisamente più idonee di quelle che precedettero i Giochi olimpici del 1960, che pure ricevettero un generalizzato consenso a livello internazionale traendone valorizzazione l'intero Paese. Invita quindi a respingere lo scetticismo, per far prevalere uno spirito unitario fondato sulla bontà della candidatura quale occasione di rilancio dell'intero Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rame*).

AUGELLO (*AN*). Alleanza nazionale voterà a favore della mozione auspicando l'unanimità delle forze politiche e l'impegno del Governo a supportare l'unica candidatura italiana rimasta in competizione dopo la rinuncia di Milano. Per affrontare l'evento si impongono però un salto culturale della classe politica e l'individuazione di nuove modalità di intervento, tese alla ricerca del consenso sulle scelte affinché i benefici ricadano sull'intera comunità e non prevalgano interessi economici di parte. Al riguardo, un banco di prova di grande rilevanza sarà quello della sicurezza del lavoro nei cantieri. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BARELLI (*FI*). A nome del Gruppo annuncia il voto favorevole alla mozione ravvisando come sulle questioni inerenti lo sport sia auspicabile la convergenza tra le forze politiche. Stante infatti il rilievo che l'evento potrebbe rivestire per il Paese e l'imponente organizzazione che ne conseguirebbe, occorre garantire una comune volontà di giungere al traguardo, analogamente a quanto avvenuto in occasione di precedenti avvenimenti. Come dimostra l'esperienza di Atene, già nella fase di assegnazione dell'evento possono derivare benefici di tipo economico per l'intero territorio oltre ad un miglioramento generalizzato dei servizi. Auspica quindi un'espressione unanime del Parlamento, anche in considerazione della complessità del confronto internazionale. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

LUSI (*Ulivo*). Il vasto consenso parlamentare manifestatosi sulla candidatura di Roma come sede delle Olimpiadi 2016 è motivo di forte soddisfazione. La strada da percorrere è ancora lunga e difficile, per la concorrenza di città altrettanto autorevoli e per il notevole impegno finanziario richiesto, ma sono innegabili i benefici che ne potranno venire al Paese. La capitale, oltre ad aver dato prova della capacità di ospitare manifestazioni internazionali di particolare rilievo, già dispone di un efficace livello di infrastrutturazione che potrà utilmente essere implementato. Contrariamente a quanto affermato dal senatore Leoni, la lontananza dell'evento rende prive di fondamento considerazioni su un possibile sfruttamento per fini elettorali della manifestazione. Per tali ragioni, dichiara il convinto voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

DE PAOLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Ribadisce il parere favorevole alla mozione 1-00030.

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

FRUSCIO (*LNP*). Associandosi ai rilievi critici mossi dal senatore Leoni, esprime profonda contrarietà ad un'operazione che rischia di riproporre il deleterio intreccio di interessi politici ed economici sperimentato in occasione delle Olimpiadi del 1960. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

STIFFONI (*LNP*). Chiede la verifica del numero legale.

STORACE (*AN*). Deplorando la scarsa partecipazione ad un dibattito di grande rilevanza, invita i senatori della Lega Nord a riconsiderare la richiesta di verifica del numero legale. (*Commenti dei senatori Castelli e Stiffoni*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Stiffoni, dispone la verifica del numero legale sulla votazione della mozione 1-00030. Avverte che il Senato non è in numero legale.

GALLI (*LNP*). Invita la Presidenza a vigilare sulle operazioni di voto.

LEONI (*LNP*). Respinge le critiche di cui è stato fatto oggetto dal senatore Lusi.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,05.*

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva la mozione 1-00030. (Applausi dal Gruppo Ulivo).*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che per intese intercorse tra i Gruppi la seduta antimeridiana di martedì prossimo non avrà più luogo.

**Per lo svolgimento di un'interrogazione**

MALAN (*FI*). Reitera la richiesta di svolgimento dell'interrogazione 3-00097, inerente le modalità di apposizione della questione di fiducia sul cosiddetto decreto Bersani.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà nuovamente la risposta del Governo. Dà quindi annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,10.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).  
Si dà lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

### Sulla vicenda degli interrogatori svolti da ufficiali del ROS nella base di Guantanamo

CAPRILI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRILI (*RC-SE*). Signor Presidente, desidero mantenere la mia richiesta nei caratteri più neutrali possibili. Come avrà letto, ieri le agenzie hanno lanciato e questa mattina i giornali hanno pubblicato notizia circa la possibilità che un gruppo di sottufficiali e ufficiali dei ROS dei carabinieri si sarebbe recato nel carcere americano di Guantanamo – tra l'altro tristemente famoso per l'intervento di tutte le organizzazioni internazionali – ad interrogare non si sa chi e non si sa per mandato di chi.

Il fatto di per sé è gravissimo perché, stando alle notizie raccolte, che derivano da un interrogatorio avvenuto durante un dibattito processuale di uno di questi ufficiali dei ROS, essi non avrebbero ovviamente ricevuto alcun mandato e pare che solo *ex post* avrebbero riferito alcune informazioni a sostituti procuratori di Torino, i quali non si capisce quale uso ne abbiano fatto.

Ora, ovviamente, come ho letto questa mattina su alcuni giornali, il giudizio generale sull'Arma dei carabinieri non è in discussione, né noi lo vogliamo mettere in discussione; si rileva, però, un punto: questi fatti sarebbero accaduti nel novembre 2002. Noto che dopo pochi mesi vi è stato in Italia – ed è ancora avvolto nel mistero, si fa per dire – il rapimento di Abu Omar.

Chiediamo che, trattandosi di fatti secondo noi gravissimi, nelle modalità che lei, signor Presidente, riterrà e concorderà con il Governo (non poniamo quindi alcuna scadenza, né alcuna modalità particolare) chiami il Governo a riferire su di essi.

Sarebbe ora che il Governo italiano riuscisse a rimuovere qualche grumo che si sta addensando e si è addensato nella circolazione democratica del Paese.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, intervengo per lasciare testimonianza all'Assemblea sul fatto che attualmente i processi si svolgono sui giornali; processi a senso unico, che non tengono conto del fatto che, ancora oggi, ma ancor più nel 2002, la situazione internazionale era tale da richiedere un'attività investigativa che probabilmente è restata nell'ambito della legalità. Non mi risulta, infatti, che per procedere ad interrogatori occorra di volta in volta chiedere autorizzazioni o attingere da altre fonti la legittimazione che le forze di polizia hanno di per sé e istituzionalmente. (*Commenti del senatore Martone*).

Siccome vi è stata una premessa in cui si è dato per scontato che a Guantanamo si compiano atti universalmente riconosciuti come negativi e che quest'attività sia illegittima e illecita...

MARTONE (*RC-SE*). È scandaloso!



PASTORE (*FI*). Vorrei poter parlare! (*Commenti del senatore Martone. Proteste del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Senatore Martone, per cortesia.

PASTORE (*FI*). Allora, siccome sui giornali sono state riportate queste notizie, raccolte dal collega in maniera acritica e strumentale, ma del tutto legittima per la sua parte politica (*Applausi dal Gruppo FI*), voglio consegnare all'attenzione dell'opinione pubblica del Paese e di quest'Assemblea che vi è una parte politica (probabilmente la maggior parte di questo Parlamento) che non la pensa esattamente nello stesso senso.

Ben vengano i chiarimenti e gli approfondimenti, ma i processi non si devono svolgere né sulla stampa e nemmeno, quando non vi sono notizie certe, in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP e AN*).

PRESIDENTE. Riferiremo al Governo e in sede di Conferenza dei Capigruppo vedremo di stabilire come possano esserci fornite queste informazioni.

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (Collegato alla manovra finanziaria) (ore 9,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine ad disegno di legge n. 772 recante: «Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali», collegato alla manovra di finanza pubblica.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere reso – sentito il Governo – dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

VIESPOLI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento – sentito il rappresentante del Governo –, osserva che il disegno di legge rispetta il termine di presentazione del 15 novembre previsto dalla legislazione vigente e che la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (Doc. LVII, n. 1-bis), approvata con risoluzione dall'Assemblea del Senato l'11 ottobre 2006, qualifica espressamente il suddetto provvedimento come «collegato» alla manovra di bilancio 2007.

Rileva inoltre che il provvedimento è omogeneo nel suo contenuto e nelle sue finalità complessive ed è inquadrabile, complessivamente e nelle singole parti che lo compongono, nella materia della promozione della

concorrenza, indicata dal Documento di programmazione economico-finanziaria nell'ambito delle politiche della crescita di cui al capitolo IV.1, ove sono espressamente richiamati i servizi pubblici locali come uno dei settori prioritari di intervento. Tali indicazioni appaiono quindi coerenti con le finalità del disegno di legge collegato posto che, in base al disposto dell'articolo 1, esso mira «al riordino della normativa nazionale che disciplina l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali, al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale, nonché di garantire il diritto di tutti gli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali ed al livello essenziale delle prestazioni»».

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, testé letto dal senatore segretario, esaminato il disegno di legge collegato n. 772, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente, nonché dal Documento di programmazione economico-finanziaria e dalla relativa Nota di aggiornamento, così come approvati dalle risoluzioni parlamentari.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(1059) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005*** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

**(1060) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006*** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 9,42**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 1059 e 1060, già approvati dalla Camera dei deputati.

Se non vi sono osservazioni, conformemente alla prassi, sui due provvedimenti avrà luogo una discussione generale congiunta.

I relatori, senatori Albonetti e Rubinato, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1059, senatore Albonetti.

ALBONETTI, *relatore sul disegno di legge n. 1059*. Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, l'esame parlamentare del rendiconto generale dello Stato consente la verifica, *a posteriori*, da parte del Parlamento, nella forma della legge, dell'avvenuto rispetto di quanto autorizzato con la legge di bilancio ai fini di un'ordinata gestione finanziaria dello Stato. È utile altresì rammentare che il rendiconto non può dare conto compiutamente dei flussi annuali di spesa ed entrata e della variazione delle consistenze di attività e passività patrimoniali per tutto il settore delle pubbliche amministrazioni, ove confluiscono enti pubblici diversi dallo Stato centrale.

Il rendiconto, come analiticamente esposto in relazione, fotografa la difficile fase congiunturale dell'economia italiana dell'anno 2005, che ha comportato un peggioramento complessivo dei conti dello Stato: un indebitamento netto che è cresciuto al 4,1 per cento (più 0,7 rispetto al 2004); uno *stock* del debito pubblico che è cresciuto del 2,5 per cento, raggiungendo il rapporto del 106,4 per cento sul PIL nel 2005; un andamento delle spese correnti in continuo aumento, che non ha però comportato effetti benefici sulla nostra economia; una politica tributaria caratterizzata da misure *una tantum* (ad esempio condoni) che non ha raggiunto i risultati preventivati.

Anche in relazione al rendiconto per il 2005 va segnalato come l'attuazione del disegno di programmazione e controllo insito nella legge n. 94 del 1997 sia ancora in fase di attuazione. Sul piano più generale, peraltro, va ricordato che l'applicazione del modello di riforma fondato sul principio della programmazione per obiettivi necessiterebbe dell'introduzione di indicatori di prodotto e di impatto all'interno delle note preliminari di bilancio coerenti con le direttive generali di inizio d'anno.

Passando ai risultati differenziali, si rileva come nel 2005 si conferma il divario tra i dati di previsione e i risultati definitivi della gestione di competenza delle entrate e delle spese che, scontato del tasso storicamente fisiologico, appare tuttavia significativo in relazione alle entrate extratributarie, alle spese correnti e alle partite finanziarie.

I saldi complessivi mostrano un risparmio pubblico di competenza di gestione positivo di soli 1.509 milioni di euro, a fronte di un analogo dato pari a 15.217 milioni di euro nel 2004, con un miglioramento, tuttavia, di 28.529 milioni sulle previsioni definitive. Il saldo netto da finanziare si attesta a 35.210 milioni, in netto peggioramento rispetto ai 21.156 milioni del 2004, ritornando in sostanza sui livelli registrati nel 2003. Il ricorso al mercato finanziario mostra un risultato 2005 che si attesta a 203.523 milioni di euro, in calo marginale rispetto ai 214.084 del 2004, scontando un miglioramento di 56.406 milioni rispetto alle previsioni definitive dell'anno.

Si nota che il documento in esame contiene anche un'analisi delle spese finali per funzioni-obiettivo, che evidenzia come i servizi generali delle pubbliche amministrazioni abbiano assorbito il 48,43 per cento (era il 46,46 per cento nel 2004) degli impegni relativi alle spese finali, seguiti dalla protezione sociale, dagli affari economici e dall'istruzione.

Utili informazioni – leggendo i documenti – sono altresì ritraibili dai dati ricavati dall'analisi economica delle spese finali, dai quali si osserva come la spesa di parte corrente abbia generato impegni per 420.449 milioni di euro (a fronte di 400.561 nel 2004); quindi siamo di fronte – come dicevo all'inizio – ad una continua crescita della spesa corrente mentre quella in conto capitale, per 46.794 milioni di euro (era 47.364 milioni di euro nel 2004) è in calo, anche in tale ambito confermandosi pertanto la dequalificazione della spesa pubblica.

Passando ai dati della gestione di cassa del bilancio dello Stato per il 2005, si sottolinea il notevole peggioramento del risparmio pubblico al lordo delle regolazioni contabili, che è passato dai meno 603 milioni di euro del 2004 a un dato negativo di 16.414 milioni. Il saldo netto da finanziare lordo si evidenzia per il 2005 con un valore di 48.836, anch'esso in peggioramento rispetto ai 33.587 milioni di euro del 2004. Il ricorso al mercato si attesta, in valore assoluto, al lordo delle regolazioni contabili, a 222.853 milioni di euro, sostanzialmente invariato rispetto al dato relativo al 2004 e in miglioramento di circa 74.000 milioni rispetto alle previsioni definitive.

Passando ai dati della gestione in conto residui del bilancio dello Stato per il 2005, si può notare come tale conto, in relazione ai valori esposti al 1° gennaio 2005 e quindi in relazione alle risultanze riferibili alla gestione degli esercizi precedenti, presenti un'eccedenza passiva, come saldo tra residui passivi, per 121.294 milioni di euro, ed attivi, per 116.856 milioni di euro, pari a 4.438 milioni (nel 2004 tale eccedenza si mostrava attiva per 23.628 milioni di euro). Nel corso dell'esercizio 2005 la revisione di tali dati ha portato ad accertare residui attivi per 122.959 milioni e passivi per 110.180, con un'eccedenza attiva pari a 12.779. Si segnala quindi una sostanziale difficoltà a tenere sotto controllo i residui attivi e passivi.

Al 31 dicembre 2005 il totale complessivo dei residui attivi (tenuto conto quindi anche degli effetti della gestione relativa alla quota residui degli esercizi precedenti) è stato pari a 151.247 milioni di euro, in corrispondenza a 108.662 milioni derivanti dagli anni precedenti e a 42.585 milioni maturati nel 2005, e quello dei passivi a 119.138 milioni di euro, in corrispondenza a 65.879 milioni rimasti dagli anni precedenti e a 53.259 milioni maturati nel 2005. Si sottolinea il dato costituito dalla sempre più rilevante quota di residui attivi proveniente dagli esercizi pregressi, il cui ammontare necessiterebbe di un'accurata valutazione in ordine alla loro effettiva esigibilità.

Passando al conto generale del patrimonio dello Stato per il 2005, si fa presente come l'eccedenza passiva si è attestata a 1.354 miliardi, a fronte dei 1.338,8 del 2004 e dei 1.306,7 miliardi del 2003, confermando la tendenza al peggioramento della situazione patrimoniale dello Stato, peggioramento ascrivibile, per il 2005, al consistente peggioramento della passività, ormai prossima al valore dei 2.000 miliardi di euro, solo parzialmente compensato dall'aumento per 67 miliardi di euro delle attività.

Nel dettaglio, le attività finanziarie, che rappresentano l'82,4 per cento del totale, si assestano nel 2005 a 494.547 milioni di euro, con un incremento di 61.981 milioni e si attestano nel 2005 a 1.953.594 milioni di euro. Tale ultimo dato è connesso anche ad un notevole incremento nei debiti di tesoreria, passati da 561.000 milioni circa di euro a 617.000 milioni circa, per cui la situazione del Tesoro risulta, nel complesso, peggiorata, con un saldo di meno 27.612 milioni di euro.

In sede di Commissione è stata osservata la necessità di analizzare in maniera più compiuta le cause degli scostamenti tra previsioni e dati effettivi di spesa, al fine di ridurre il più possibile il fenomeno negativo e patologico delle eccedenze che, coperte in sede di legge finanziaria, hanno prodotto pesanti effetti negativi sul bilancio dello Stato. A questo proposito, il Governo ha presentato una nota esaustiva che elenca tutte le eccedenze di spesa dei singoli Ministeri, dove è specificato che le eccedenze, determinatesi in 740 milioni di euro nel conto di competenza, in 3 milioni in quello dei residui e in 799 milioni in termini di cassa, derivano sostanzialmente da spese i cui pagamenti vengono eseguiti con modalità del tutto particolari, quali quelle per la gestione di spesa attraverso l'emissione di ruoli di spesa fissa e che per le spese gestite con ruoli di spesa fissa i pagamenti vengono invece contabilizzati solamente dopo la chiusura dell'esercizio finanziario, generando talvolta un esubero in occorrenza rispetto alla previsione, con il conseguente formarsi della eccedenza.

È opportuno evidenziare, poi, il dato negativo dell'inversione del percorso registrato negli ultimi anni, in cui era emersa una sensibile riduzione del finanziamento della gestione di bilancio da parte della gestione di tesoreria, che denota una rinnovata criticità nella coordinazione di incassi e pagamenti derivanti dall'esecuzione delle previsioni iscritte in bilancio.

Va ricordato, in relazione al rendiconto dell'entrata, che la Corte dei conti ha segnalato – bisogna, secondo me, segnalarlo anche in questa sede – una serie di elementi incongrui, sia contabili che interni al rendiconto, nonché dedicato un'apposita appendice alle problematiche inerenti l'attendibilità e l'affidabilità dei dati contabili (un elemento, quindi, preoccupante che sottopongo all'attenzione del Parlamento), in merito alle quali si segnalano gli effetti contabili correlati all'abrogazione dell'obbligo di versamento da parte delle banche, entro fine anno, dell'1,5 per cento delle somme riscosse nel 2003.

La Corte dei conti ha altresì evidenziato come sia necessario avere informazioni più esaustive in relazione al fenomeno delle regolazioni contabili e debitore, sia in termini di raccordo con i pertinenti capitoli che ai fini di un'illustrazione delle cause alla base della loro formazione.

Pur riconoscendo che l'esame del disegno di legge di rendiconto non rappresenta il momento più adatto per una valutazione dei saldi di finanza pubblica riferiti al complesso delle pubbliche amministrazioni, occorre sottolineare l'utilità di una sintetica valutazione sul punto. Si evidenzia, innanzitutto, l'ulteriore peggioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (elemento che, ricordo, è rilevante ai fini dei parametri europei), passato dal 3,4 per cento del 2003 e 2004 al 4,1 del 2005,

principalmente per effetto dell'aumento della spesa corrente alla quale è altresì ascrivibile, stante la sostanziale stabilità delle entrate fiscali, l'ulteriore decremento dell'avanzo primario, ormai quasi azzeratosi rispetto al livello della precedente legislatura, quando si era attestato su livelli tali da garantire la sostenibilità del processo di rientro del debito pubblico, che, infatti, è aumentato in rapporto al PIL, passando dal 103,9 per cento del 2004 al 106,4 nel 2005.

In termini più generali, si segnala, infine, sempre in relazione al comparto delle pubbliche amministrazioni, il peggioramento della posizione debitoria degli enti territoriali e la scarsa efficacia dei provvedimenti di contenimento della spesa concepiti in termini di tetti o tagli percentuali uniformi, operati in assenza di interventi sulla legislazione sostanziale.

Qui, com'è noto, interviene la finanziaria del 2007, operando un cambiamento, perché si interviene sui saldi, così com'è noto che, a breve, discuteremo appunto di tale finanziaria, che ha come riferimento il quadro sintetico, la fotografia economica che dal rendiconto, in qualche modo, viene dettagliata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 1060, senatrice Rubinato.

RUBINATO, *relatrice sul disegno di legge n. 1060*. Signor Presidente, gentili colleghi e gentili rappresentanti del Governo, in relazione al disegno di legge di assestamento in esame si segnala, per quanto di competenza, che tale strumento giuridico-contabile ha mantenuto inalterata la propria configurazione tecnico-giuridica, nonostante il dibattito sulla sua insufficienza rispetto alle esigenze di controllo e correzione degli andamenti di finanza pubblica.

Allo stato attuale, esso rimane uno strumento per l'aggiornamento delle dotazioni di competenza e di cassa delle unità previsionali di base non determinate da specifiche disposizioni di legge; si connette funzionalmente con il disegno di legge del rendiconto relativo all'esercizio trascorso, dal quale si evince l'entità effettiva dei residui alla data del 31 dicembre 2005. Per quanto riguarda le entrate, gli stanziamenti di bilancio vengono adeguati in relazione alle previsioni di gettito, collegate alle grandezze economiche ed alla attività di accertamento. Per quanto riguarda le spese, quelle aventi carattere discrezionale sono adeguate a nuove e diverse esigenze intervenute, mentre per la determinazione delle autorizzazioni di pagamento gli stanziamenti vengono adeguati alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Entrando nel merito del provvedimento, si osserva che le proposte di assestamento del bilancio di competenza 2006 presentavano inizialmente un peggioramento dei saldi di bilancio al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio. L'approvazione di un emendamento del Governo in prima lettura alla Camera ha poi invertito il segno dell'impatto dell'assestamento sui saldi di bilancio di competenza, determinandosi pertanto un

miglioramento degli stessi. In particolare, il disegno di legge iniziale recava un peggioramento di 1.800 milioni di euro del saldo netto da finanziare, che raggiungeva i 38.464 milioni di euro.

La quota di incremento ascrivibile alle variazioni per atto amministrativo è quasi interamente riconducibile alla riassegnazione alla spesa di maggiori somme affluite in entrata nel 2005, mentre quella relativa alle proposte di assestamento, pari a 1.487 milioni di euro, deriva quasi interamente dalle maggiori spese correnti.

Anche l'avanzo primario e il risparmio pubblico presentavano un peggioramento, rispettivamente di 1.506 e 1.482 milioni di euro, inclusi gli effetti degli atti amministrativi. Il ricorso al mercato presentava un incremento di 2.929 milioni, quasi interamente ascrivibile alle proposte di assestamento, collocandosi sul livello complessivo di 259.559 milioni di euro.

Da un punto di vista metodologico, si sottolinea come il peggioramento dei saldi appena evidenziato offra l'opportunità per una riflessione in rapporto alla funzione propria del disegno di legge di assestamento, ovvero se, a fronte degli indicati aumenti, anche se in dipendenza di spesa in parte obbligatoria, non si debba fare il possibile in vista della riduzione della quota discrezionale della spesa.

Si segnala anche il fatto che sull'andamento della spesa ha inciso, peraltro in maniera significativa, anche il decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto decreto taglia spese), convertito con modificazioni dalla legge n. 246 del 2002. Per tali spese, riguardanti generalmente benefici assimilabili a diritti soggettivi – peraltro già utilizzati dai beneficiari – ovvero spese aventi natura obbligatoria, si è verificata la necessità di rifinanziarle con appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 2007. Si osserva al riguardo che questa decisione, peraltro attuativa del citato decreto-legge taglia spese, ripropone una serie di problemi già evidenziati negli anni passati (anche in sede di assestamento), in particolare in relazione alla trasformazione – avvenuta ad opera dell'articolo 1, comma 1-*bis*, dello stesso decreto taglia spese – in tetti di spesa degli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione dello Stato sulla base della legislazione vigente, allorquando questa reca previsioni di spesa corrispondenti ai cosiddetti oneri inderogabili.

Merita inoltre di essere sollevata la questione, connessa all'indicato aumento delle spese correnti, del grado di efficacia delle misure di contenimento della spesa recate dalla legge finanziaria per il 2006, ivi compreso il funzionamento della regola del tetto di crescita per alcune categorie di spesa, fissato nel 2 per cento all'anno.

Per quanto concerne le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento, si rileva che il citato incremento delle spese correnti è ascrivibile ai trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per circa 1.750 milioni (di cui circa 900 a favore dei Comuni e circa 800 a favore delle Regioni), ai consumi intermedi per 670 milioni e ai redditi da lavoro dipendente per 490 milioni. Le spese in conto capitale denotano una riduzione,

sia a livello di contributi alle amministrazioni pubbliche, per 136 milioni, che per gli investimenti fissi lordi, per 32 milioni; aumentano invece i contributi alle imprese, per 225 milioni.

Al riguardo il Governo in Commissione ha chiarito che gli incrementi di spese correnti disposti con il provvedimento in esame sono dovuti a oneri di carattere obbligatorio, mentre l'efficacia della manovra 2006 potrà essere verificata solo a consuntivo.

Per quanto concerne le entrate, in aumento, tale dato deriva per 2.000 milioni dalla revisione delle stime operata dalla *due diligence* per il comparto tributario e per 132 milioni da altre entrate; dall'analisi dello stato di previsione dell'entrata si evince che la maggior parte dell'aumento complessivo delle entrate tributarie risulta ascrivibile alle imposte sostitutive (per 900 milioni).

Gli altri aumenti derivano dall'IVA su scambi interni e intracomunitari (per 300 milioni) e dall'IVA su importazioni (per 200 milioni). Aumentano poi anche le previsioni di entrata per altri introiti diretti (300 milioni) e indiretti (200 milioni). Questi ultimi si riferiscono all'imposta di bollo. In relazione alla composizione e alle determinanti delle maggiori entrate inserite nell'assestamento in seguito alla *due diligence*, ci si sofferma in particolare sugli altri introiti diretti. Si tratta dell'unità previsionale di base 1.1.7.2, che si riferisce alle entrate eventuali e diverse concernenti le imposte sul reddito. Si segnala sul punto che il Governo in Commissione ha chiarito che la revisione delle stime di entrata del capitolo 1200, inserito nella suddetta unità previsionale di base, è correlata a una valutazione complessiva del recente andamento del gettito che affluisce su tali capitoli, prescindendo da un'analisi puntuale delle singole componenti del gettito predetto che, a motivo della varietà e residualità delle stesse, si presenterebbe difficoltosa e non sufficientemente attendibile.

Interamente ascrivibili, poi, alle proposte di assestamento dal lato della spesa corrente sono le variazioni relative alle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, pari a 1.264 milioni di euro, mentre non sono registrate operazioni – sempre ovviamente a titolo di regolazioni debitorie – relativamente alle entrate.

Si osserva quindi che, anche in termini di cassa, il disegno di legge di assestamento determina un peggioramento, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, del saldo netto da finanziare, che aumenta infatti da 65.538 milioni a 67.598 milioni, con un differenziale pari a 2.060 milioni, corrispondente al 3,14 per cento. In corrispondenza con il saldo netto da finanziare peggiora anche l'avanzo primario, nella misura di 1.719 milioni (di cui 754 milioni per atti amministrativi), quindi del 29 per cento circa. Il risparmio pubblico, di segno negativo, migliora invece di 1.027 milioni (tenuto conto di un effetto positivo di 2.670 milioni per atti amministrativi), con un peggioramento dovuto all'assestamento di 1.643 milioni: l'effetto netto è quello di un miglioramento del 3,25 per cento. Il ricorso al mercato, infine, si incrementa per 4.636 milioni (di cui 2.224 milioni per atti amministrativi), aumentando dell'1,77 per cento.



Al riguardo, rilevato che le variazioni per atto amministrativo impattano negativamente sul saldo netto da finanziare e positivamente sul risparmio pubblico, sarebbe utile acquisire il dettaglio delle operazioni alla base di questa divergenza, atteso che la relazione illustrativa richiama in merito unicamente i trasporti di titoli di pagamento insoluti (per 1.911 milioni).

Anche per la cassa, poi, sono interamente ascrivibili alle proposte di assestamento dal lato della spesa le variazioni relative alle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, che aumentano di 1.264 milioni di euro, attestandosi sui 59.795 milioni di euro complessivi. Analogamente, non si registrano operazioni – sempre ovviamente a titolo di regolazioni debitorie – relativamente alle entrate.

Si ricorda che nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati il Governo ha depositato una tabella recante la sintesi degli effetti delle proprie proposte emendative, specificando che, rispetto ai saldi del disegno di legge di assestamento, si è tenuto conto di una ulteriore regolazione debitoria in conto capitale, riguardante i disavanzi delle ASL e pari a 1.383 milioni.

Al riguardo, sarebbe opportuna una delucidazione in merito alle motivazioni che hanno determinato il cambiamento di classificazione della posta, nonché la specifica natura della stessa. Sul punto si rileva che tale modifica potrebbe essere connessa al fenomeno dell'accumulo di debiti da parte delle ASL, che vengono in gran parte ripianati *ex post* dallo Stato centrale, per quanto ciò si verifichi prevalentemente con riferimento alle spese correnti, mentre quella in parola è spesa in conto capitale. A tale proposito il Governo in Commissione ha chiarito che la regolazione debitoria in questione è classificata come «Altri trasferimenti in conto capitale alle Regioni».

Passando poi ai residui, si precisa che i residui passivi accertati al 31 dicembre 2005, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti (pari a 3.334 milioni), ammontano a 115.804 milioni, dei quali 49.990 milioni derivano dalla gestione 2005. L'importo dei residui di nuova formazione, pari, al netto del rimborso prestiti, a 49.990 milioni, è composto per 29.578 milioni da residui di parte corrente, mentre 20.412 milioni sono relativi alle spese in conto capitale. Per la spesa corrente, essi riguardano in prevalenza i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche (17.174 milioni di cui 7.517 alle Regioni).

Per quanto concerne i nuovi residui in conto capitale, essi sono costituiti in gran parte dai contributi alle imprese (oltre 4.500 milioni) e da altri trasferimenti in conto capitale (4.422 milioni).

Lo scostamento per singolo Ministero verificatosi fra i residui passivi presunti al 1° gennaio 2006 e quelli accertati in sede di rendiconto 2005 è collegato soprattutto ai maggiori residui accertati in relazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze (52.572 milioni), del lavoro (2.316 milioni) e delle infrastrutture e trasporti (3.168 milioni). Lo scostamento dei residui accertati rispetto ai residui presunti risulta essere il più ingente dal 1996, raggiungendo il valore del 117 per cento circa. Sulle cause di un tale an-

damento sarebbe utile avere qualche ulteriore delucidazione dal Governo. Infatti, solo nel 2003 i residui accertati hanno superato il valore di quelli presunti per una percentuale molto elevata, decisamente superiore rispetto a quella degli anni precedenti e comunque comparabile solamente con gli scostamenti registrati prima del 1997.

Quest'anno il disegno di legge fornisce altresì nuove informazioni sui residui passivi, classificandoli in 3 categorie anche in funzione dell'impatto (diretto, indiretto o nullo) che si può determinare sul conto economico delle pubbliche amministrazioni. In particolare, i residui connessi a trasferimenti ad amministrazioni pubbliche e a fondi da ripartire determinano un effetto sui saldi più diluito nel tempo, in quanto l'effetto stesso viene registrato sul conto della pubblica amministrazione nel momento dell'effettivo prelievo dalla tesoreria.

Una serie storica riportata nel disegno di legge di assestamento – riferita agli anni dal 1995 al 2005 – mette in evidenza un andamento sostanzialmente costante dei residui con impatto diretto sulla pubblica amministrazione, che denota quindi l'esistenza di fattori strutturali alla base della formazione degli stessi; ugualmente, i residui non aventi impatto presentano un andamento relativamente costante nel tempo.

Per quanto riguarda invece i residui con effetto indiretto sull'indebitamento netto, si verifica una crescita in valore assoluto dai 18 miliardi circa del 1995 ai 76 miliardi circa degli esercizi dal 2000 al 2002; negli esercizi dal 2003 al 2005, invece, il livello scende al di sotto dei 60 miliardi. Tale andamento viene ricondotto alle misure finalizzate al controllo di cassa attuate dal Tesoro a partire dal 1996, in quanto l'incremento dei residui passivi è stato determinato anche dalla riduzione delle disponibilità di tesoreria dei diversi enti. Conseguentemente, sono aumentati i residui passivi sul bilancio dello Stato, ma si sono ridotti i debiti della tesoreria nei confronti degli altri soggetti pubblici.

L'analisi dell'incidenza sul prodotto interno lordo delle tre categorie di residui sopra individuate denota quindi un andamento relativamente stazionario nella serie storica relativa ai residui con effetti diretti e nulli sul conto della pubblica amministrazione, mentre quelli con effetti indiretti mostrano una dinamica accentuata nel periodo (1996-1998) corrispondente a forti strette di cassa, per discendere poi progressivamente dal 2001 in avanti.

A questo proposito, si ricordano alcune importanti modifiche intervenute dal 1997 ad oggi con riferimento alle modalità di accreditamento dei trasferimenti erariali a favore degli enti locali; si tratta, in particolare, del cosiddetto sistema di monitoraggio, che prevede che i pagamenti a carico dello Stato a favore di Province e Comuni vengano effettuati al raggiungimento di limiti di giacenza predeterminati e dei limiti ai prelevamenti dai conti e dalle contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato, nella misura del 2 per cento in più rispetto ai prelevamenti dell'anno precedente; i destinatari sono quasi tutti soggetti titolari di conti e contabilità speciali aperti presso la tesoreria statale, inseriti nell'elenco 1 allegato alla

legge finanziaria per il 2005, ad eccezione degli enti interessati dal Patto di stabilità interno.

Al riguardo, il Governo in Commissione ha chiarito che presumibilmente gli effetti dei residui sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione per il 2006 saranno in linea con quelli registrati nel 2005, pur in presenza di una massa di residui più elevata.

Con riferimento all'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in relazione al fabbisogno di cassa del settore statale, nel disegno di legge di assestamento viene fissato il limite di 66.500 milioni di euro, con un aumento di 6.500 milioni di euro rispetto all'importo determinato nella legge di bilancio che lo indicava in 60.000 milioni. Al riguardo, in Commissione il Governo ha chiarito che detto aumento del limite massimo di emissione dei titoli pubblici era correlato a precedenti stime di revisione al rialzo del fabbisogno di cassa del settore statale. Solo successivamente sono intervenuti più positivi andamenti del fabbisogno, che hanno dato luogo alla revisione effettuata da ultimo nella Nota di aggiornamento del DPEF 2007-2011 e nella Relazione previsionale e programmatica per il 2007.

Come anticipato, si rappresenta che la Camera dei deputati, nel corso dell'esame in prima lettura del provvedimento, ha approvato un emendamento del Governo, le cui variazioni riguardano unità previsionali di base sia di entrata che di spesa. Conseguentemente, il saldo netto da finanziare (in termini di competenza) scende a 35.544 milioni, con un miglioramento di circa 3.920 milioni rispetto al disegno di legge iniziale; il risparmio pubblico migliora di 4.761 milioni, passando ad un valore negativo di 3.098 milioni; il ricorso al mercato passa a 231.675 milioni, con una diminuzione di 3.920 milioni.

L'emendamento determina quindi, per i citati saldi, un miglioramento anche con riferimento alle previsioni contenute nella legge di bilancio. In termini di cassa, l'effetto positivo di oltre 1.500 milioni recato dall'emendamento predetto determina un miglioramento rispetto alla legge di bilancio con riferimento al saldo netto da finanziare ed un contenimento del peggioramento in relazione al ricorso al mercato.

Peraltro, era stata già anticipata la possibilità dell'introduzione di apposito emendamento, in quanto non tutti gli elementi necessari per una quantificazione puntuale del gettito dell'esercizio finanziario 2006 erano disponibili; in particolare, con riguardo al comparto tributario, non erano ancora noti i dati concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, il che pone il problema più generale della congruità del termine di presentazione del disegno di legge di assestamento al 30 giugno.

Tale emendamento al disegno di legge ha inoltre lo scopo di allineare le previsioni di bilancio assestate con il contenuto del DPEF per gli anni 2007-2011, mentre non tiene conto delle modificazioni da apportare in conseguenza del riordino dei Ministeri, né degli effetti derivanti dal decreto-legge n. 223 del 2006, che formeranno oggetto di appositi decreti di variazione al bilancio.

Al riguardo si ricorda che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati del decreto-legge n. 181 del 2006, riguardante il riordino dei Ministeri, il Governo aveva accolto un ordine del giorno contenente l'impegno a procedere in un'unica sede, possibilmente in occasione dell'esame del disegno di legge di assestamento, all'adeguamento dell'articolazione del bilancio dello Stato in relazione al riassetto delle amministrazioni, mentre sembra prefigurarsi un'attuazione del suddetto impegno demandata ad atti di natura meramente amministrativa, destinati a riflettersi evidentemente sulla struttura del bilancio a partire dal 2007.

Un'altra questione sollevata in Commissione riguarda il mancato recepimento degli effetti della sentenza europea in materia di IVA. Nella Nota di aggiornamento al DPEF 2007-2011 il Governo ha quantificato l'impatto negativo sul gettito in 3,7 miliardi per il 2006 e, in ragione della competenza economica, in 13,4 miliardi per la corresponsione degli arretrati. Al riguardo il Governo durante l'esame in Commissione ha chiarito che non si prevedono corrispondenti variazioni ai fini del saldo netto da finanziare di competenza e di cassa relativo all'anno 2006. Ciò in considerazione dei diversi criteri di contabilizzazione di tali poste ai fini del disegno di legge in esame, in cui le previsioni sono costruite in termini di contabilità finanziaria - competenza giuridica e cassa - e non di competenza economica, come invece quelle contenute nel DPEF e nella relativa Nota di aggiornamento.

Tornando all'illustrazione dell'emendamento, per quanto riguarda le unità previsionali di entrata le variazioni positive più ingenti si riscontrano nelle entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione dell'IRE per circa 3.618 milioni, dell'IRES per circa 2.495 milioni, delle imposte sostitutive per circa 2.493 milioni, dell'IVA su scambi interni ed intracomunitari per circa 2.080 milioni e dell'IVA sulle importazioni per 1.148 milioni.

Variazioni negative significative si rilevano invece con riferimento alle entrate derivanti da Lotto e lotterie (meno 1.349 milioni circa), alle imposte sui generi di monopolio (meno 633 milioni) e agli altri introiti diretti (meno 531 milioni). Si riscontrano due ulteriori variazioni di segno negativo che riguardano le entrate extra-tributarie: si tratta di quelle derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti per minori 500 milioni e di quelle relative ai prelevamenti da conti di tesoreria, restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari per 2.500 milioni.

Questi ultimi, in particolare, si compongono di 1.500 milioni riferiti al capitolo 2368 (Entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia e delle finanze) e 1.000 milioni riferiti al capitolo 3342 (Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria), di cui 500 milioni con riferimento all'articolo 1 (Versamento da parte dell'INPS dei contributi di malattia riscossi) e 500 milioni con riferimento all'articolo 15 (Altri introiti eventuali).

Con riferimento alla ingente variazione negativa inerente al capitolo 2368, il Governo, in Commissione, ha chiarito che è stata apportata al fine di adeguare la previsione all'andamento del gettito del capitolo in esame,

che porta a prevedere entrate per l'anno 2006 inferiori a quelle previste con la legge di bilancio, data la natura promiscua di tale voce di bilancio.

Si ricorda che il rappresentante del Governo ha affermato che talune maggiori entrate hanno carattere senz'altro non strutturale, quali ad es. le imposte sostitutive sulla rivalutazione degli immobili delle imprese. Carattere non strutturale rivestono inoltre le maggiori ritenute IRPEF legate alla circostanza che alcuni aumenti derivanti da rinnovi contrattuali sono stati erogati nel corso dell'anno. In relazione ad altre entrate, quali quelle legate al rapporto fra l'imposizione sul reddito delle persone fisiche e il *fiscal drag*, nonché l'imposizione ai fini dell'IVA, il rappresentante del Governo ha affermato l'impossibilità, per il momento, di valutare se tali effetti siano o meno strutturali.

Al riguardo, si sottolinea che appare opportuno acquisire chiarimenti più specifici su quanta parte del maggiore gettito accertato abbia natura strutturale e quanta parte sia dovuta principalmente all'attuale fase di espansione ciclica dell'economia. Ciò per valutare in che misura tali maggiori entrate possano concorrere al raggiungimento degli obiettivi in termini di indebitamento netto strutturale della pubblica amministrazione (cioè quello corretto per gli effetti del ciclo), valutazione resa necessaria dalla circostanza che gli impegni di rientro dal *deficit* assunti dal nostro Paese in sede europea riguardano l'aggiustamento del saldo di bilancio al netto del ciclo e delle *una tantum*.

Su questo punto le nuove previsioni contenute nella Nota di aggiornamento al DPEF 2007-2011 danno conto di circa 6 miliardi di maggiori entrate per il 2006, di cui circa 5 miliardi sono stati considerati strutturali e proiettati al 2007. In quella sede le entrate vengono peraltro contabilizzate sulla base del criterio della competenza economica.

Con riferimento alla spesa, il rappresentante del Governo ha specificato che si intende provvedere, in relazione al finanziamento della missione italiana in Libano, ad una variazione di bilancio che registrerà un incremento delle entrate pari a 400 milioni, a fronte di un incremento di 220 milioni, con un beneficio sui saldi di bilancio di circa 180 milioni. Analoga circostanza è stata infatti confermata in sede di Commissione bilancio presso il Senato.

Al riguardo, si ricorda che le maggiori entrate in questione sono state utilizzate per la copertura finanziaria del decreto-legge n. 253 del 2006 (Atto Senato n. 1026), relativo appunto alla missione in Libano, sulla base dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria 2006). Tale norma regola l'utilizzo delle maggiori entrate rispetto alle previsioni di bilancio per la copertura finanziaria di oneri associati a situazioni di carattere straordinario indicate nella norma stessa.

Conclusivamente, nel prendere atto della positiva novità delle maggiori entrate tributarie accertate, si rileva comunque come non si possa prescindere dall'affrontare con estremo rigore la manovra di finanza pubblica per il 2007, in modo da operare gli interventi necessari al recupero della competitività del Paese.

L'importo delle maggiori entrate accertate rende infatti la situazione dei conti pubblici meno pesante, ma non fa venir meno le ragioni di un rigoroso e coerente comportamento da tenere a salvaguardia della finanza pubblica, per la crescita del Paese e per l'equità sociale, ove si consideri lo scostamento registrato in sede di rendiconto dell'esercizio finanziario 2005, tra le previsioni definitive ed i risultati di gestione e che all'evento positivo (accertamento di maggiori entrate) si accompagna l'evento di segno negativo degli effetti derivanti dalla predetta recente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in materia di detraibilità dell'IVA. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Se l'assestamento del bilancio è pari alla relazione esposta dalla relatrice, direi che esso è completamente assestato ed inamovibile.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta che, come convenuto, avrà luogo nella giornata di martedì prossimo.

### **Discussione e approvazione della mozione n. 30 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016 (ore 10,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00030 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016, su cui vorrei sottoporre all'Assemblea una proposta.

Tenuto conto degli ovvi e naturali contatti avuti con i Gruppi, e visto che i senatori iscritti nella discussione sono gli stessi che interverranno in dichiarazione di voto, propongo che nella discussione vengano ricomprese le dichiarazioni di voto. Pertanto il senatore Bettini illustrerà la mozione, dopodiché sentiremo il parere del rappresentante del Governo e procederemo con gli interventi a seguire che saranno cumulativi nel senso sopra indicato, in modo da non perdere troppo tempo.

Ha facoltà di parlare il senatore Bettini per illustrare tale mozione.

BETTINI (*Ulivo*). Signor Presidente, cari colleghi, sarò molto succinto. Questa mozione unitaria impegna il Governo a sostegno della candidatura della città di Roma per le Olimpiadi del 2016, ma lo impegna anche a fornire un contributo di carattere finanziario.

Quali sono le ragioni di questa mozione? Innanzitutto, esiste una ragione oggettiva in quanto il CONI deve valutare le possibili candidature italiane e le città in grado di ospitare questo grandissimo evento. Come sapete, nel corso dei giorni e delle settimane passate è stata ritirata la candidatura di Milano ed è emersa nello stesso momento la possibile candidatura di Roma.

Perché abbiamo deciso di presentare a sostegno della candidatura della capitale questa mozione ampiamente unitaria, approvata ieri alla Camera dei deputati in un testo pressoché simile? Perché riteniamo che Roma sia preparata ad ospitare questo evento. In questi anni la città di

Roma ha registrato una grande crescita del turismo e, quindi, della sua capacità di ospitalità. Da questo punto di vista, ha strutture adeguate a sostenere un impegno tanto grande. Ricordo che nel corso del 2005 Roma ha ospitato 500 eventi. (*Brusio*).

### **Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 10,22)**

PRESIDENTE. Pregherei alcuni senatori del Gruppo dell'UDC di prestare la dovuta attenzione ad un intervento così importante per la capitale.

Prego, senatore Bettini, prosegua.

BETTINI (*Ulivo*). Signor Presidente, la ringrazio per l'aggettivo «importante». Gli eventi ospitati, moltissimi a carattere istituzionale e religioso, hanno portato nella città migliaia di persone. Grandi incontri internazionali si sono svolti in modo sereno e ordinato. Infine, ricordo che la città di Roma dispone di una dotazione che naturalmente dovrà essere migliorata, aggiornata e completata, ma che comprende buone strutture sportive.

Il prestigio della città, il ruolo dell'Italia, il fatto che valorizzare il ruolo della capitale in uno Stato tendente ad un processo federalista significhi valorizzare in realtà il simbolo dell'unità del Paese: tutte queste buone ragioni hanno indotto il sindaco Veltroni, il sottosegretario Pescante e tante altre forze politiche, romane e nazionali, a valutare positivamente un'eventuale candidatura.

Tuttavia, il sindaco di Roma ha detto subito che la candidatura di Roma necessita di un sostegno ampio nel Paese perché essa è comunque estremamente difficile e la competizione con altre città nel mondo è molto forte. Quindi, abbiamo bisogno non di una candidatura isolata, ma supportata dall'insieme del consenso delle forze politiche, istituzionali, economiche e sportive.

In questo senso, abbiamo apprezzato moltissimo – debbo dire – la prima idea, la prima iniziativa dell'onorevole Alemanno che è stato il primo firmatario di una mozione, discussa e approvata dalla Camera dei deputati, proprio come segno di una disponibilità e apertura da parte dell'arco delle forze parlamentari ad effettuare una verifica su un argomento come questo, su un impegno che interessa tutti e non soltanto uno schieramento, cioè su una sfida che riguarda Roma, una città che è di tutti e non soltanto di qualcuno e che rappresenta l'insieme della Nazione, il suo orgoglio e la sua forza. Noi abbiamo apprezzato molto tale iniziativa dell'onorevole Alemanno e insieme a lui abbiamo deciso di proporre simultaneamente al Senato una mozione, di cui sono il primo firmatario, simile e per certi aspetti quasi identica a quella presentata alla Camera.

Ritengo che questa ampia unità sia un segno di grande responsabilità e civiltà che potrà garantire al comitato promotore ed organizzatore una direzione autorevole, rappresentativa dell'insieme del Paese e affidabile dal punto di vista dell'equilibrio e della saggezza. Ritengo inoltre che possa garantire che l'insieme della struttura del comitato che dovrà seguire i passi successivi verso la candidatura sia sentito come un'organizzazione e un comitato promotore di tutti, che quindi, in qualche modo, sia in grado di rappresentare questo sforzo unitario.

Mi auguro che, così come abbiamo apposto le firme con grande unità, oggi il Senato approvi in modo unitario e forte questa mozione, che costituisce un passo veramente significativo di questa Assemblea verso una prova molto importante per l'Italia e per Roma, che potrà dar lustro non a qualcuno di una parte o dell'altra, ma a tutti, nell'impegno verso la più straordinaria manifestazione che si svolge a livello mondiale, che raccoglie l'interesse di tutte le Nazioni e, soprattutto, della gioventù di tutto il mondo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Bettini, per l'illustrazione di questa mozione che rimette al centro il nostro Paese su questa straordinaria missione politica che dobbiamo compiere.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive De Paoli.

DE PAOLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con la presentazione di questa mozione per la candidatura della città di Roma ad ospitare i trentunesimi Giochi olimpici e Paraolimpici del 2016, il nostro Paese tende ad ottenere che le Olimpiadi si svolgano in Italia ed è questo un momento importantissimo per il mondo sportivo, che trova l'impegno ed un preciso sostegno da parte di tutte le forze politiche.

Si superano così, e non è cosa di poco conto, le diversità proprie della politica che, comunque, sono sempre frutto della democrazia. La presentazione delle due mozioni *bipartisan* alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica è la migliore dimostrazione che maggioranza e opposizione sanno superare le loro differenze e collaborano nell'interesse reale del Paese.

Il forte consenso ottenuto ieri in Aula alla Camera dei deputati dalla mozione Alemanno, come speriamo oggi avvenga qui al Senato della Repubblica con la mozione a prima firma del senatore Bettini, è la dimostrazione ulteriore che si sanno superare gli steccati quando si ha la certezza diffusa e condivisa della rilevanza dell'evento, non solo sotto il profilo sportivo, ma anche dal punto di vista economico, sociale e turistico. Di ciò va dato atto a tutte le forze politiche che si riconosceranno in questo importante progetto.

Il Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive si occuperà di attivare ogni possibile iniziativa che consenta la candidatura di Roma come sede dei Giochi olimpici del 2016. (*Applausi del senatore Calvi*).



ZAVOLI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Zavoli, intende intervenire in merito alla mozione?

ZAVOLI (*Ulivo*). Signor Presidente, sì.

PRESIDENTE. Allora direi che, visto che ci sono già iscritti a parlare del suo Gruppo, prevediamo di inserire il suo intervento al centro della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Negri. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Intervengo a nome del Gruppo Per le Autonomie, che condivide la mozione illustrata dal senatore Bettini.

Come sappiamo, si sono appena concluse con successo le Olimpiadi invernali di Torino e saranno ospitati in Italia in futuro altri grandi eventi sportivi internazionali: i Campionati mondiali di ciclismo a Mendrisio nel 2009, i Campionati mondiali di nuoto a Roma nel 2009, i Giochi del Mediterraneo a Pescara nel 2009, i Campionati mondiali di pallavolo a Roma nel 2010.

Certamente le Olimpiadi estive del 2016 assumono un'eccezionale rilevanza e quindi è richiesta coesione, convincimento sincero. La mozione *bipartisan* dell'onorevole Alemanno ieri alla Camera e del collega Bettini oggi qui in Senato rappresenta questa condivisione. Ha detto giustamente la signora ministro Melandri che non ci si candida per le Olimpiadi a metà, senza la convinzione di tutti. La nostra convinzione c'è sicuramente: crediamo che sia necessario operare con molta puntualità perché l'investimento sarà grande (circa 15 miliardi di euro) e perché dovremo superare la sfida di altre 17 città e mai come questa volta i contendenti di Roma sono stati così numerosi e agguerriti. Il battesimo convinto e unitario di tutto il Parlamento può però aiutare il successo di un lungo percorso che oggi è solo alla sua tappa iniziale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani non solo ha sottoscritto la mozione (sia io che il senatore Cossutta siamo tra i presentatori), ma è convinto della necessità di presentare una mozione così ampiamente sostenuta da moltissime forze politiche e anche da singoli senatori per la candidatura di Roma.

Vorrei ricordare che una delle condizioni poste dallo stesso sindaco Veltroni è stata proprio la necessità che si realizzasse la più ampia convergenza tra le forze politiche locali e nazionali di maggioranza e di opposizione. La candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016, infatti, dopo che

Milano ha ritirato la propria, è importante evidentemente per tutto il Paese: non si tratta soltanto di un elemento positivo per la città di Roma, ma per tutto il Paese, di cui Roma è la capitale.

Qualcuno poteva obiettare sull'idea della presentazione di una mozione parlamentare, ma insisto invece nel dire che è assolutamente fondamentale che oggi si svolga questa discussione e che ci sia un voto favorevole alla mozione, perché ci deve essere il più ampio coinvolgimento, considerando soprattutto che i tempi sono abbastanza ristretti. Vorrei ricordare, tra le altre cose, che il *dossier* che accompagna la candidatura deve essere preparato già per luglio 2007; il Comitato olimpico internazionale a quella data inizierà a valutare le candidature, per poi arrivare ad una decisione nel 2009.

Sapete che molti di noi sostennero la candidatura di Roma nel 2004, che fu importante per la città: già la candidatura, infatti, vorrei ricordarlo a tutti e sottolinearlo, è un elemento di prestigio estremamente positivo per la città. Forse, però, non vi fu allora quell'ampia convergenza alla quale invece oggi assistiamo, sia considerando i firmatari della mozione, sia tenendo conto dell'approvazione della stessa alla Camera dei deputati. Non vi fu quell'ampia convergenza perché il Paese non fu unito. Desidero sottolinearlo con molta chiarezza: vi erano, evidentemente, retropensieri, vi erano interessi per altre città.

Nel momento in cui candidiamo Roma, dobbiamo essere coscienti che è la candidatura dell'Italia, dell'intero Paese. Essa costituisce un elemento straordinario, non solo perché le Olimpiadi possono rappresentare un fattore di coesione ma anche perché, al di là della retorica, è chiaro che riuscire a costruire una forte candidatura che si concluda all'appuntamento del 2016 con le Olimpiadi a Roma è un elemento forte per l'Italia, un elemento di assoluta dinamicità, che rimette in campo la nostra competitività, il nostro *appeal* come Paese a livello internazionale. Vorrei ricordare la straordinaria Olimpiade di Roma del 1960. Sarebbe un ritorno, dopo cinquantasei anni, nella nostra città e credo che rappresenti un investimento forte. Le Olimpiadi, infatti, oggi rappresentano un investimento.

Vorrei anche ribadire con molta chiarezza che quanto più vi è coesione, quanto più si riescono a coinvolgere non solo le forze politiche e gli addetti ai lavori, ma anche le associazioni sportive, i gruppi di base dello sport e i gruppi dilettantistici, tanto più bisogna essere attenti a come potranno essere svolte le Olimpiadi, agli investimenti che si realizzeranno nella città e nel Paese.

Attualmente le candidature forti (abbiamo una concorrenza spietata: vi sono 17 candidature) sono quelle che riescono a preparare un'ipotesi strategica di opere e di interventi davvero corrispondenti alla storia della città, che non solo non creano problemi di impatto ambientale (che purtroppo, devo dire, si sono riscontrati anche per le Olimpiadi di Torino) ma che, invece, sono da questo punto di vista anche una garanzia di sostenibilità e di miglioramento della città stessa. La qualità deve condurre la candidatura per mano: qualità progettuale, qualità nella partecipazione, qualità di un Paese che investe nella propria capitale.

Se riusciremo a fare questo credo che questa volta otterremo un risultato importante, di grande prestigio per Roma e per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

### Sui lavori del Senato

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, credo che, per l'ora intervenuta, sia il caso di cominciare a valutare la prosecuzione dei lavori anche per la settimana prossima.

Si ha notizia che nelle Commissioni competenti l'esame del decreto sugli sfratti non sia stato concluso. Pertanto, aver anticipato con il calendario corrente dei lavori la discussione dell'assestamento e del rendiconto a martedì mattina, visto che per il completamento della discussione sono previste tre ore, significherebbe che per martedì pomeriggio il Senato non dovrebbe tenere seduta, perché non vi sarebbero provvedimenti conclusi in Commissione da portare all'Aula.

La domanda che rivolgo alla Presidenza e all'Assemblea è quella di valutare la possibilità di posticipare a martedì pomeriggio i lavori di martedì mattina sul rendiconto e sull'assestamento.

PRESIDENTE. È stato molto chiaro, senatore. Informeremo il Presidente e daremo conto all'Assemblea.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vista la proposta testé avanzata dal senatore Ferrara e dal momento che lei ha accolto l'idea di sottoporre la questione al Presidente, forse sarebbe il caso di riferire al Presidente compiutamente se esiste o meno unanimità di tutti i Gruppi sul punto. Diversamente, il Presidente non sarebbe in grado di valutare.

PRESIDENTE. È stato abbastanza chiaro anche lei, senatore Boccia, e credo che una verifica in questo senso sia doverosa.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Verifichiamolo adesso.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la vedo agitata, questa mattina. Ho detto che stiamo contattando il Presidente. Appena ciò avverrà ne daremo comunicazione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Forse non sono stato chiaro. Chiedevo a lei di verificare adesso se vi fossero opposizioni al fine di riferire al Presidente quale sia la volontà dei vari Gruppi; al riguardo colgo l'occasione per affermare che l'Ulivo è favorevole. Ma una cosa è dire al Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Boccia, stiamo svolgendo un dibattito e gli interventi sull'ordine dei lavori prevedono un'informativa. Intanto continuiamo il dibattito, nel frattempo verifichiamo, per darne comunicazione fra qualche minuto. Sono cose normali e se anche tutto ciò accadesse tra cinque minuti non credo sorga alcun problema di carattere istituzionale.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). D'accordo.

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,41)**

### **Ripresa della discussione della mozione n. 30 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016 (ore 10,41)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ghigo. Ne ha facoltà.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, desidero anch'io svolgere alcune considerazioni in merito alla candidatura di Roma alle Olimpiadi 2016. Lo faccio anche in base all'esperienza che ho potuto vivere come amministratore nel candidare la città di Torino e la Regione Piemonte alle Olimpiadi invernali del 2006. Anche in quel caso – e fu un fatto essenziale, anzi direi determinante – ci fu una consistente convergenza istituzionale sulla candidatura, come mi sembra e auspico avvenga pure in questa specifica occasione. Questo elemento fu giudicato dai membri del CIO come un *atout* determinante nell'assegnazione della candidatura. Credo che per dare respiro alla candidatura di Roma (estremamente importante, ma al contempo difficile perché i concorrenti sono veramente molto agguerriti) ci si debba presentare, nei confronti dei membri del CIO, con una convergenza istituzionale assolutamente compatta.

Mi permetto di aggiungere un suggerimento dal sapore non tanto di carattere politico quanto tecnico: vi è l'assoluta necessità di essere innovativi. Di questo spero che il Comitato organizzatore delle Olimpiadi nello stilare il *dossier* tenga conto. Tale elemento viene generalmente giudicato in senso positivo e fu uno dei fattori che permise a Torino di acquisire la candidatura nei confronti di altre città che dal punto di vista della storia degli sport alpini risultavano molto più accreditate rispetto alla nostra.

Il fatto che una città, un capoluogo, una capitale, si proponesse per lo svolgimento dei Giochi olimpici fu indubbiamente un elemento che fece pendere a nostro favore la scelta dei membri del CIO. Credo che quelle di Torino – non è stato sufficientemente ricordato – siano state, nell'ambito delle Olimpiadi invernali, sicuramente delle Olimpiadi innovative. Infatti, una città, una capitale, un grande concentrato e una grande proposta culturale collegata all'evento sportivo hanno rappresentato sicuramente l'elemento di successo delle Olimpiadi di Torino.

Chiaramente Roma non ha queste criticità perché di per sé è una città che offre, dal punto di vista culturale e turistico, una immensità di attrazioni. Bisogna mettere in evidenza nel *dossier* – credo che questo debba essere un monito anche relativo all'esperienza di Torino – la definizione degli impianti, del loro riutilizzo nel periodo *post* olimpico perché nonostante su questo a Torino e in Piemonte si siano fatte grandi riflessioni e concertazioni alla fine il risultato è che qualche impianto oggi non trova una sua utilizzazione e un suo equilibrio economico, tanto per intenderci: questi impianti rimangono sulle spalle delle amministrazioni e non hanno una utilizzazione, usufruibile dai cittadini.

Considerati questi elementi, che sono veramente marginali, credo si debba andare fortemente coesi su questa candidatura. Mi posso permettere, a nome del Gruppo di Forza Italia, di dichiarare che la sosterrò e mi auguro che i membri del CIO, che dovranno essere convinti uno ad uno – bisognerà mettere in atto una strategia –, si convincano ed assegnino le Olimpiadi del 2016 alla città di Roma, all'Italia. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, a nome della Lega Nord, che mi onoro di rappresentare, dichiaro subito che voterò contro questa mozione.

Ho vissuto in prima persona al Consiglio nazionale del CONI il momento in cui il sindaco Veltroni è venuto a chiedere una unità del Paese sulla candidatura di Roma. La candidatura di Roma mi ha fatto leggere, quando era ancora in corsa la città di Milano, un grande egoismo da parte del sindaco Veltroni a volere ad ogni costo le Olimpiadi nella capitale.

Mi è venuto subito il dubbio del perché Roma, quando nella storia delle Olimpiadi moderne mai una capitale di una Nazione si è riproposta. Facciamo l'esempio di Berlino nel 1936, seguita da Monaco nel 1972: la Germania, la Repubblica federale tedesca, riconosce i principi di federalismo di cui noi siamo portatori ed esponenti, anche nella distribuzione sul suo territorio delle Olimpiadi. Invece, qui, no: si propone Roma, con i soldi – lasciatemelo dire – dei padani. Ecco allora che viene automatico dire: «Roma ladrona anche nello sport». È inaccettabile una situazione del genere. Quando si cercano le motivazioni retrostanti, si capisce che sono prettamente politiche, di campagna elettorale per le sinistre e per il sindaco Veltroni.

Sappiamo che le Olimpiadi del 2012 sono assegnate alla città di Londra. Mai, nella storia moderna delle Olimpiadi, in sequenza sono state assegnate nello stesso continente. Dunque, vuol dire che le Olimpiadi del 2016 a Roma sono una patacca! Non può avvenire tale evento se non tramite una strada – e sono molto esperti – in cui troppe volte il mondo dello sport cade, di fare magari qualche *combine* con i componenti del CIO: abbiamo la documentazione del 2004, del 2000. Si vanno a comperare gli amici, i componenti del CIO del Terzo mondo, pagando le lauree ai loro figli, magari vicino alla Sorbona, e poi questi danno il parere per poter andare in una Nazione o nell'altra. Dobbiamo stare ben attenti anche a queste situazioni.

Poiché si voleva l'unità del Paese attorno alle Olimpiadi – e penso sia giusto – ha fatto bene la signora Letizia Moratti a dire che Milano avrebbe fatto un passo indietro (e questa è una nobiltà federalista del mio popolo) e che si candiderà sicuramente vincente nel 2020. Vorrei tanto che nella mozione per le Olimpiadi del 2020 il Governo assuma gli stessi impegni dal punto di vista economico anche per Milano. Ve lo ricorderò, non permetterò che nel 2020 si inventino altre storie perché magari Milano non va bene. Questi egoismi sono proprio il principio del centralismo romano.

Ho visto Veltroni, e non solo Veltroni ma anche Petrucci, con l'invidia sul volto di volere ad ogni costo le Olimpiadi a Roma. L'invidia è uno dei vizi capitali e Dante, infatti, colloca gli invidiosi nel Purgatorio; peccato che si fermi solo al Purgatorio: l'invidia per noi federalisti, per noi padani, meriterebbe l'Inferno. Questa situazione di invidia ha fatto sì che si convogliassero le decisioni su Roma, con la presentazione di un'apposita mozione in Parlamento su Roma, senza approfondire la tematica olimpica.

Non parlo solo per Milano. Perché, ad esempio, non facciamo le Olimpiadi a Palermo? Perché gli amici siciliani votano a favore di una mozione romana? Perché non le facciamo a Napoli? Mi sono meravigliato che le Olimpiadi invernali si siano svolte a Torino; se avevamo un po' più di neve al Terminillo magari potevamo fare anche le scorse Olimpiadi invernali a Roma. E perché non farle a Bari?

Basta con questo centralismo, noi non possiamo condividere questi principi prepotenti nei confronti del Paese Italia; sono situazioni che la Lega non condivide. Il senatore Bettini ha parlato di federalismo. Perché offendete continuamente la parola «federalismo», senza dare il giusto valore ad una parola che siamo stati noi i primi a portare nei due rami del Parlamento?

Ebbene, il mio Gruppo voterà contro questa mozione, e vuole ricordare all'Assemblea che arriverà la candidatura di Milano per il 2020 e che la stessa mozione sarà ripresentata in Aula, cercando l'impegno del Governo, un impegno completo.

Dobbiamo fare anche una riflessione. Guardiamo agli atleti, quelli che portano a casa le medaglie; ma dove abitano questi signori? Vi siete mai chiesti da dove arrivano? Andiamo a vedere. Gli atleti che vincono le

medaglie d'oro alle Olimpiadi abitano tutti al Nord del Paese Italia. Chissà come mai.

La città di Milano, poi, che viene mortificata, ha ad esempio una carenza di impianti sportivi. D'altra parte, a Milano si deve lavorare e basta, non si può concedere neanche il tempo libero. Avevamo uno splendido palazzo dello sport che, in una nevicata fuori misura, è crollato ma mai una città come Milano ha avuto i finanziamenti per poterlo ricostruire. Qui, invece, siamo pronti. Vediamo questo centralismo strisciante anche nella Festa del cinema. Forse a Veltroni non andava più bene prendere il treno per Venezia per vedere il Festival del cinema, adesso ce lo siamo inventati anche a Roma. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Questo centralismo non deve più esistere; è per il bene di tutti cominciare ad affrontare la strada del federalismo. Mi rivolgo in particolar modo agli amici della sinistra: voi che siete riformisti, guardate che il centralismo è sempre più imperante. Lo vediamo anche nella provenienza dei Ministri. Dove sono? La Padania paga e i Ministri abitano tutti qui: questa è la situazione dello schiavismo del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Ma prima o poi ci rifaremo!

Signor Presidente, il voto della Lega Nord sarà contrario alle Olimpiadi romane. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baccini. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della discussione di questa mozione – che abbiamo sottoscritto con la volontà di supportare tutte le iniziative politiche e tecniche finalizzate ad ospitare nel nostro Paese i Giochi olimpici – per sostenere la candidatura non solo italiana ma, soprattutto, della capitale d'Italia. Abbiamo sottoscritto questa mozione nella consapevolezza che tutti gli elementi che possono portare nel nostro Paese iniziative di carattere internazionale e, soprattutto, lo sport e i Giochi olimpici rappresentino un valore, un valore fondamentale per la convivenza civile tra i popoli.

Credo che in questo momento storico l'Italia possa svolgere un ruolo importante (lo stiamo facendo e lo abbiamo fatto nel passato per la politica estera). In questo momento, candidare quasi all'unanimità il nostro Paese – e quindi anche Roma – ai Giochi olimpici rappresenta un salto di maturità politica, che sottolinea il livello di una classe dirigente politica attrezzata; attrezzata a cogliere i tempi che possono portare avanti non solo lo sport – importanti, da valorizzare sicuramente – ma anche il valore internazionale di un'italianità che oggi si evince sempre, sempre di più.

La mozione che il senatore Bettini ha voluto ripresentare – insieme a molti altri colleghi, tra i quali il sottoscritto, a nome dell'UDC – va in tale direzione: è una mozione che riscopre la vocazione italiana; è una mozione che candida Roma ad un ruolo importante.

Questa volta, senatore Bettini – come lei ben sa – non muoveremo una critica al sindaco; questa volta lo incoraggeremo ad andare avanti,

perché Roma ha le carte in regola e gode del sostegno di tutte le forze che intendono portare avanti tale processo culturale e sportivo, ma soprattutto politico.

Proprio questa è la ragione per cui impegnare il Governo, impegnare il Parlamento ad una grande e illuminata operazione. Credo che l'Esecutivo ne abbia le capacità, così come si leggeva nella lettera firmata dal Presidente del Consiglio precedente, che dava questo *input*; ma, soprattutto, credo che la scommessa del Governo italiano – ed anche del CONI – di portare a casa, con il sostegno di tutte le forze politiche, un risultato così importante possa essere valutata, nei prossimi mesi, in termini favorevoli e positivi. Assicurare alla candidatura di Roma un supporto finanziario, politico e logistico è un atto importante da compiere da parte di questo Parlamento e di questo Senato.

Occorre individuare, ovviamente, un piano strutturale, che sia funzionale non solo alla città di Roma, ma allo sport nella sua complessità. Che si ritorni, finalmente, anche grazie alla possibilità offerta da queste Olimpiadi, a valorizzare un aspetto importante per i giovani, come lo sport, foriero di una qualità della vita che non solo alimenta la fantasia e l'intelligenza, ma anche il fisico.

Allora, concludo il mio intervento assicurando, in tutte le sedi, politiche e non, il supporto dell'UDC non solo a questa candidatura ma a tutti gli aspetti politici e organizzativi che possono dare, collega Bettini, quel valore aggiunto a un risultato che tutti noi auspichiamo. (*Applausi dai Gruppi UDC e Ulivo e della senatrice De Petris*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Baccini, anche per la capacità di sintesi che mi auguro ispiri anche i colleghi che seguono.

È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questa mozione, che peraltro abbiamo sottoscritto.

Io davvero vorrei sottolineare due aspetti: per prima cosa, la mozione non è frutto né della coalizione dei volenterosi né di altri soggetti contro qualcuno, e sarebbe davvero risibile se la si interpretasse come frutto della coalizione del resto d'Italia contro la Padania: mi sembra una considerazione che non sta né il cielo né in terra. Né tantomeno si può parlare di una coalizione che allude a dialoghi o a confronti politici che non mi pare abbiano alcuna possibilità di essere confusi con la scelta, seria e matura, di candidare la capitale del Paese a ospitare le Olimpiadi.

Si tratta di una determinazione a cui si è pervenuti attraverso varie fasi che sono state illustrate dal collega senatore Bettini e che io penso debbano essere considerate come tappe di avvicinamento ad un processo che mi auguro possa portare a un risultato positivo per Roma e per il Paese.

Noi abbiamo una considerazione che vogliamo sottolineare e vorrei evitare che vi fossero delle strumentalizzazioni banali e politiche. Non sappiamo come saranno gli equilibri politici a Roma nel 2016, non si



può proiettare sul 2016 la realtà politica di oggi, ma pensiamo invece che il ritorno a Roma delle Olimpiadi dopo 56 anni possa essere, e auspichiamo che sia, l'occasione anche per dare un segno possibile che le Olimpiadi, tornando nel vecchio continente, possano riabbeverarsi allo spirito delle fonti, quindi a qualcosa che abbia molto a che fare con lo sport, il confronto, la solidarietà, la partecipazione, la crescita culturale, lo scambio, e molto meno con quanto di gigantismo economico si è determinato nel corso degli ultimi anni. Se osserviamo che cosa sta succedendo a Pechino si può rimanere impressionati dalla grandiosità degli interventi, però contemporaneamente ci si interroga e si viene interrogati sulle conseguenze sul piano sociale, dell'equilibrio della città e del rapporto e del rispetto del territorio.

Da questo punto di vista penso che noi, nel sostenere la candidatura, come dobbiamo, con la coralità con cui abbiamo firmato la mozione che adesso andiamo a votare, sosteniamo una politica che guardi a queste Olimpiadi come una grande occasione.

Roma è già su un percorso virtuoso da questo punto di vista, ma c'è ancora molto da fare. Dobbiamo considerare il traguardo delle Olimpiadi come occasione di ricucitura del centro e delle periferie, di riequilibrio tra la città gentilizata e quella che ancora vive ai margini. Dobbiamo considerare il traguardo delle Olimpiadi come occasione di una crescita sociale e non soltanto di una modernizzazione.

È chiaro che si svilupperanno tensioni e pressioni. Dobbiamo fare in modo che nella costruzione, nella realizzazione, nella dislocazione e nella scelta programmatica degli impianti e, quindi, nelle ricadute di assetto sul territorio sia permanentemente presente il rapporto tra lo sport e la società. Non è dato pensare ad una crescita di risultati sportivi e anche di elementi di eccellenza nello sport in una società che non cresca dal punto di vista della qualità della vita. Dobbiamo determinare una condizione in cui la crescita e lo sviluppo dello sport corrispondano ad una crescita della qualità della vita a Roma, nell'*hinterland*, nell'area metropolitana e nella Regione, come segno di un processo che investe e coinvolge tutto il Paese.

In secondo luogo, rivolgo una raccomandazione a coloro i quali saranno chiamati organizzativamente ed anche politicamente a gestire la preparazione delle Olimpiadi. Mi riferisco alla questione del rapporto tra lo sport e gli *sponsor*. Dovremo stare molto attenti affinché gli *sponsor* non prendano la mano allo sport. Dobbiamo avere presente questo elemento e dobbiamo considerare con preoccupazione la possibilità che le Olimpiadi si trasformino in una sorta di grande baraccone pubblicitario in cui gli atleti, lo sport e il confronto siano il pretesto e non l'elemento costitutivo e fondamentale dei Giochi olimpici. Dobbiamo evitare che le Olimpiadi siano il pretesto per le operazioni degli *sponsor* e dobbiamo tornare allo spirito originario di questi Giochi. Ciò significa evitare che festa, farina e forza (o anche *panem et circenses*) siano un modo di rappresentare la società e quindi anche il rapporto tra società e potere.

Credo che le Olimpiadi a Roma possono costituire, da questo punto di vista, un'occasione ed un terreno utile affinché, a partire dalla cultura di

questo Paese (mi auguro con la partecipazione culturale di tutte le forze che in Italia si sono sviluppate), tale traguardo rappresenti l'occasione per una festa dello sport, della partecipazione e della pace. È inutile negare che a tutto questo chiaramente corrisponde anche un beneficio per l'economia, ma bisogna evitare che tale apporto diventi preminente rispetto all'obiettivo sportivo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Calvi.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zavoli. Ne ha facoltà.

ZAVOLI (*Ulivo*). Signor Presidente, siamo così pochi che ci possiamo permettere qualche digressione, per questo mi perdoni se la prenderò un po' da lontano.

Appena è emersa la candidatura di Roma per ospitare le prossime Olimpiadi si è fatto vivo il solito scetticismo all'italiana e ci si è chiesto: sarà Roma nella condizione di organizzare un evento che si è fatto così complesso, che richiede strutture e tutta una serie di attenzioni e di mezzi? Il nostro Paese, che tra l'altro non attraversa un periodo particolarmente felice dal punto di vista delle risorse economiche e finanziarie, sarà in grado mai di sostenere un'impresa di questa natura? A parte il fatto che non ho mai visto un pessimista giovare a qualcuno o a qualcosa, ritengo che abbiamo molti motivi per credere in ciò che facciamo quando sosteniamo questa candidatura.

Consentitemi di ricordare che nel 1960 si dissero le stesse cose per la città di Roma che allora non era certamente attrezzata come quella di oggi per ospitare un'Olimpiade. Essendo un caporedattore delle radiocronache, ero al centro della grande immedesimazione anche mediatica intorno a quell'avvenimento e dunque non posso dimenticare il grande consenso che Roma ricevette da ogni parte del mondo. Furono Olimpiadi straordinarie, che sono rimaste nella storia degli sport olimpici. Non posso dimenticare, ad esempio, al di là dei consensi di tutta la parte sportiva del mondo, persino quella parte, che oserei definire laica nella sua irritualità, dell'elogio del Papa. Fu un consenso così straordinario, diffuso e condiviso che ci parve di poter credere che eravamo un Paese in grado di far fronte ad un impegno di quella natura. Rispetto ad allora le condizioni di oggi sono cento volte più idonee.

Signor Presidente, la guardavo prima mentre un suo correghionale parlava delle Olimpiadi e mi pareva di poterle essere almeno questa volta complice nel credere che lei stesso potesse dissentire dall'idea che Roma stia compiendo un'operazione truffaldina, qualcosa di intollerabile e inconfessabile ai danni del Paese. Siamo in un momento in cui possiamo compiacerci di aver trovato in quest'Aula, ad esempio, una straordinaria unanimità nel mettere insieme le idee che ci devono condurre a questo traguardo con animo condiviso, in cui ciascuno può mettere del suo affinché questa cosa riesca nel modo migliore possibile. D'altronde, Torino ha dato già questa prova.

In un momento in cui bisogna privilegiare ciò che unisce e non ciò che divide, mi pare, signor Presidente, che valga veramente la pena di far prevalere qui le ragioni di coloro che sono più ragionevoli ed hanno capito che questa è una grande occasione e non un modo per premiare questa o quella città. Penso all'intelligenza pacata e realista della città di Milano, che ha rinunciato semplicemente perché Roma in questo momento rappresenta il nostro Paese, che sta riguadagnandosi un grande credito internazionale, purtroppo rispetto a questioni di natura ben diversa da questa, che è un'occasione lieta e felice in cui trovarsi insieme con spirito di fratellanza e non preoccupati dalle divisioni ancora presenti nel mondo.

Ho ascoltato con grande interesse le dichiarazioni dei senatori dell'UDC, ho sentito le parole del senatore Baccini che erano le stesse pronunciate dal senatore Bettini. Questo mi ha molto consolato: sono felice se in quest'Aula finiranno per prevalere le idee delle persone di buona volontà, che non vivono di *slogan*, che non sono animate da pregiudizi, che non fanno della politica un'occasione per curare strumentalmente degli interessi che con gli interessi del Paese hanno poco a che vedere. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rame*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Augello. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AN*). Signor Presidente, colleghi senatori, anch'io sono tra i firmatari della mozione e il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di essa. D'altro canto, l'iniziativa è partita proprio dall'amico e collega Alemanno alla Camera. Tuttavia, credo che qualche considerazione politica vada spesa per porre un limite e per perimetrare il senso di questa convergenza; credo altresì che, prima di fare qualche considerazione politica, se non altro per amore di verità bisogna dire qualcosa rispetto al fatto che questa candidatura è oramai naturale.

Spero che alla fine di questa discussione si possa recuperare l'unanimità, ma, con il ritiro della candidatura di Milano, Roma, come ha sottolineato il collega Bettini, rimane oggettivamente l'unico candidato in campo che abbia le infrastrutture, invero un po' antiche, collega Bettini, perché risalgono al 1960 e al 1990 e il modo di alcune di queste infrastrutture ancora ci offende, come tutti ricordiamo. Dal punto di vista del patrimonio infrastrutturale sportivo, essa rimane comunque la candidatura principe ed unica possibile; pertanto il nostro porre all'attenzione del Governo la necessità di mettere le ali a tale candidatura deve essere molto convinto e non un atto rituale. Però io direi che qui comincia e qui finisce il perimetro della convergenza.

Vorrei aggiungere una considerazione sul perimetro della convergenza, per amore di verità. Lo dico con il massimo rispetto e la massima simpatia per chi mi ha proceduto: voglio solo ricordare che la Germania federale, nel 1972, fece le Olimpiadi a Monaco e non a Berlino sì per un senso di federalismo, ma anche e soprattutto perché Berlino non era più la sua capitale, che in quel momento era Bonn. Quindi, la Germania

federale avrebbe avuto qualche difficoltà a tenere le Olimpiadi a Berlino senza l'utilizzo delle Forze armate.

Detto questo, il problema di fondo su ci troviamo a ragionare in questo momento è il seguente: cosa ci è utile per mettere davvero le ali a questa candidatura. Bene, la mozione è chiara: ci occorrono l'attenzione e le risorse del Governo, ma ci occorre anche qualcos'altro, e qui veniamo ad alcune considerazioni che sono venute anche dai banchi della maggioranza questa mattina. Ci occorre intanto una giusta interpretazione dell'evento e un'interpretazione diversa dell'evento da quella registrata in passato.

La mia esperienza politica mi ha insegnato, colleghi, che in politica le cose non accadono una dopo l'altra, ma sono sempre una dentro l'altra. La situazione che si è determinata ai Mondiali del 1990, con tutti i problemi e le contraddizioni che si è lasciato dietro sul territorio della capitale e su quello di altre grandi città italiane, era già nelle premesse e nelle mobilitazioni di appetiti e di attenzioni che ci furono intorno a quegli avvenimenti. Credo che questo sia il primo passo: una grande discussione su come vorremmo interpretare tale scadenza.

Il secondo punto è quello di superare quella che possiamo definire – lo ricordo anche al collega Zavoli, che oggi è intervenuto emozionando l'Aula – la sindrome di Temistocle, un po' diffusa a Roma, collega Zavoli. Temistocle aveva l'abitudine di chiedere l'aiuto degli oppositori e di Aristide soltanto quando stavano arrivando i persiani con le loro navi; per tutto il resto della normale vita politica di Atene li teneva in esilio. Intanto Temistocle non finì bene, come tutti sappiamo, poiché finì addirittura a fare la spia per i persiani.

Ma al di là di questo, noi abbiamo bisogno di una interlocuzione politica normale nella città di Roma. Ciò significa che ci deve essere una classe dirigente capace di mettersi in discussione, se vuole gestire l'evento delle Olimpiadi; che sia capace di fare autocritica e di un rapporto sereno con i *media* e con la stampa; che sia in grado di affrontare i grandi problemi e i grandi ritardi che ci sono, mettendoli al centro del dibattito e non negandoli e nascondendoli dietro boa di struzzo e scintillanti quanto effimeri avvenimenti culturali, che pure hanno la loro importanza. Tale salto di qualità è importante e necessario, preliminarmente necessario, e in questo ci può essere un'autenticità di rapporto tra maggioranza e opposizione.

Aggiungo che è necessario un altro grande sforzo collettivo. Parlo soprattutto del problema della sicurezza nei cantieri. Lo metto al centro dell'attenzione del dibattito odierno perché rimanga agli atti che nel nostro voto sulla mozione in esame esiste questa pregiudiziale, anche a causa di ciò che sta accadendo per la linea C della metropolitana.

In quest'Aula siede il collega Storace, che insieme a me e al Governo precedente stabilì un grande accordo di programma che portò alla città di Roma il più grande investimento infrastrutturale, dopo quello del ponte sullo Stretto di Messina. Quest'ultimo non esiste più, quindi quello romano è il più grande investimento infrastrutturale pubblico realizzato in Italia. Dopo aver compiuto questo grande sforzo, scoprire che nelle fasi di carotaggio, quando i cantieri della metropolitana C ancora non sono

partiti, già si registrano i primi incidenti sul lavoro dovuti a mancanza di sicurezza è motivo di preoccupazione. Questo è un tema che deve restare agli atti nel momento in cui tutti sottoscriviamo l'impegno a mobilitare e sollecitare il Governo nel sostegno a questa candidatura.

Con tali distinguo, da me civilmente posti nella premessa che porterà il Gruppo di Alleanza Nazionale a votare a favore di questa mozione, potremo muovere dei passi veramente costruttivi e condivisi verso un evento che non interessa solo la nostra capitale ed il ristretto perimetro della città di Roma ma complessivamente la nostra Nazione e la nostra patria.

Tale evento non poteva che trovare il corale e convinto impegno di tutto il centro-destra: sicuramente quello di Alleanza Nazionale, ma spero poi di tutta l'Aula. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barelli. Ne ha facoltà.

\* BARELLI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono firmatario della mozione. Anticipo, quindi, non soltanto a nome personale ma a nome del Gruppo di Forza Italia il voto favorevole.

Anche a me spetta il compito di svolgere alcune considerazioni sulla discussione di questa mattina e sul conseguente voto, che mi auguro possa veramente coinvolgere tutta l'Aula rimuovendo talune perplessità espresse dall'amico e collega senatore Leoni, a nome della Lega Nord.

Quando si parla di attività sportiva, di organizzazione sportiva e di eventi sportivi, è opportuno e giusto che oltre alle riflessioni vi sia anche convergenza, come è già stato dimostrato non soltanto nell'Aula del Senato ma anche alla Camera dei deputati.

La convergenza dell'Aula su temi che riguardano lo sport si è verificata durante la discussione della finanziaria del 2002 relativamente all'articolo 90 di quel testo. Esso attribuiva agevolazioni e attribuzioni positive non soltanto dal punto di vista normativo ma anche dal punto di vista concreto, come in ambito fiscale e di concessione di benefici su oneri anche previdenziali a vantaggio dell'intero mondo sportivo.

Questo mondo si compone di circa 100.000 associazioni sportive. I dati forniti da istituti statistici e dei quali noi tutti siamo in possesso riferiscono che oltre 20 milioni di cittadini italiani praticano attività sportive all'interno di tali associazioni. In questo ambito, pensare a differenziazioni di carattere politico o partitico è operazione avulsa dalla realtà.

L'organizzazione di un grande evento sportivo appartiene a un genere di situazioni che deve accomunare tutti. Deve accomunare tutti anche la volontà di giungere alla meta nell'interesse non soltanto dello sport italiano perché quando parliamo di sport italiano parliamo dell'intera Nazione.

Comprensibilmente, quando si parla di ubicazione di grandi eventi, emerge un campanilismo che non appartiene a divisioni partitiche o politiche ma a quelle di carattere territoriale e geografico.

Posso comprenderlo, anche se, effettivamente, da persona che oltre ad essere impegnata in quest'Aula ha anche responsabilità in ambito spor-

tivo, non posso certamente capire ed accettare tale modo di pensare. Se è vero che quest'Assemblea votò tutti gli emendamenti e tutti i provvedimenti di carattere legislativo per sostenere opportunamente, a candidatura andata a segno, quindi ad Olimpiadi ottenute nel caso di Torino – e il collega Ghigo ne ha già fatto riferimento – credo che ora tutta l'Assemblea partecipi a considerare il provvedimento in discussione e così pure successivamente a garantire disponibilità a fornire il sostegno necessario.

Penso, ad esempio, che Milano sia una grande città, un motore dell'economia nazionale, e che debba essere sede di importanti eventi non soltanto dal punto di vista economico e imprenditoriale, ma anche culturale e sportivo; ma ciò non toglie che Roma oggi ha posto una sua candidatura ad ospitare le Olimpiadi del 2016 – come è stato precedentemente detto – a fronte, invece, del fatto che Milano destina i suoi interessi per l'eventuale candidatura alle Olimpiadi del 2020.

Inoltre, Pescara è sede dei Giochi del Mediterraneo del 2009, la città lo volle e spero che risolva problemi di carattere politico locale che ancora non fanno decollare l'organizzazione. Sarebbe il caso che il Governo vi riponga, come mi risulta stia facendo, tutte le dovute attenzioni. Altre città saranno sede di importanti avvenimenti, così come altre lo sono state in questi anni.

A questo punto, secondo me vanno lasciati agli atti due dati molto diretti, per capire come un'Olimpiade non rappresenti una questione che riguarda esclusivamente una città e il suo territorio limitrofo: è stato così per Torino, per le Olimpiadi estive e invernali precedenti, lo sarà nell'eventualità che Roma possa ospitare le Olimpiadi nel 2016.

Voglio fornire molto celermente alcuni dati riferiti ai Giochi olimpici del 2004, l'ultima Olimpiade estiva, che si è tenuta ad Atene. Essi tendono a dimostrare che l'effetto Atene è misurabile in circa un punto percentuale di crescita del PIL ogni anno e ciò risulta da analisi dettagliate, pubblicate su importanti mezzi d'informazione. Se il prodotto interno lordo greco è di circa 170 miliardi di euro annui, il fattore Olimpiadi ha inciso per circa 1,7 miliardi di euro l'anno, negli anni tra il 1997 – quindi addirittura sette anni prima – e gli anni successivi.

A partire dal 1997 – come riferiscono sempre quei dati – che è stato l'anno di assegnazione dell'evento, l'aumento annuo del PIL è stato regolarmente superiore al 3 per cento in Grecia, quindi non si è trattato di un fatto che riguarda esclusivamente la città. Dal 2000 tale parametro ha mostrato un'ulteriore *performance*, attestandosi al 4 per cento; successivamente, è ancora cresciuto fino al 2004-2005, attestandosi al 4,5 per cento.

È stato detto cosa comporti un'Olimpiade: infrastrutture, lavoro, sviluppo, valorizzazione dell'intero comparto del turismo, a cui l'Italia dovrà e deve credere molto di più di quanto ha fatto fino ad oggi. Ma non soltanto; sempre nell'Olimpiade greca di Atene sono stati impiegati 2 miliardi di euro in obiettivi di utilità sociale, quindi nel miglioramento del sistema sanitario e del *welfare*, nella costruzione di impianti per la produzione di energia, nella formazione. Tutto ciò oggi lascia alla Grecia un patrimonio di conoscenza ed umano utili per lo sviluppo del Paese, che vive

problemi tipici di tutta l'Europa, ma che ha elementi di sviluppo sorprendenti se li paragoniamo alla situazione di dieci anni fa.

Credo quindi che un voto favorevole che unisca tutto il Parlamento sia un atto dovuto. Certo è necessario fare attenzione a che la politica svolga la sua parte: la funzione della politica è in questo caso di accompagnare lo sport e il Comitato promotore in questa iniziativa. Non si tratta di un fatto riferibile ad una città, Roma, o ad uno o più partiti o ad un territorio. È una questione che deve coinvolgere tutto il Paese.

Il 2016 è una data molto lontana secondo il calendario politico; beato peraltro chi ci sarà, noi ovviamente ci saremo tutti e in piena salute! Credo quindi che sia necessario avere una totale compattezza nei tre anni che mancano all'estate 2009, quando il CIO stabilirà quale città vincerà la competizione, che sarà molto complicata: si affacciano infatti candidature importantissime sia in Europa (Madrid fra tutte) che nel resto del mondo (Rio de Janeiro, San Francisco ed altre).

Ritengo infine che i colleghi che sono intervenuti, quelli che sono qui presenti ma anche quelli assenti e attraverso noi rappresentati, abbiano dimostrato – come l'intervento del senatore Baccini, nonché il riferimento a Gianni Alemanno, firmatario della mozione presentata alla Camera dei deputati – l'amore non solo per Roma, ma per l'Italia, per lo sport e per i valori che esso promuove. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Barelli, quanto alle sue certezze per il 2016 mi consenta di toccare ferro a nome di tutta l'Assemblea, perché è meglio non fare simili previsioni che potrebbero trasformarsi magari in un cattivo augurio.

È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signori colleghi, la candidatura della città di Roma come sede dei Giochi olimpici del 2016 è una candidatura condivisa, sostenibile, utile e competitiva. È per questa ragione che la mozione in votazione, sulla quale abbiamo visto convergere numerose adesioni trasversali della maggioranza e dell'opposizione, rappresenta per tutto il Parlamento italiano un motivo di particolare soddisfazione. Ci piace credere che questo metodo possa essere adottato, signor Presidente, anche per altre grandi battaglie che riguardano il nostro Paese e la città di Roma, la capitale d'Italia, a cominciare dalla finanziaria e dai fondi per Roma Capitale.

La richiesta rivolta al Governo di garantire il sostegno, soprattutto economico, alla candidatura di Roma ad ospitare i Giochi olimpici sappiamo che è molto impegnativa, visto che ci muoviamo entro margini di finanza pubblica purtroppo ristretti, a fronte di un'entità ragguardevole di cifre da mobilitare.

Sappiamo anche che i passaggi per arrivare alla scelta finale del Comitato olimpico internazionale (CIO) sono ancora lunghissimi: il prossimo luglio il CIO invierà il *dossier* sulla candidatura; a gennaio 2008 il CONI ufficializzerà definitivamente la scelta di Roma; a marzo 2008 il CIO sce-

glierà, tra le 18 richiedenti, le cinque città che parteciperanno alla corsa finale; nel dicembre 2008 i candidati dovranno inviare al CIO il *dossier* definitivo e, infine, a Copenaghen, nel settembre del 2009 il CIO sceglierà la sede dei Giochi del 2016.

Senatore Leoni, settembre del 2009 è dunque il momento in cui avverrà tale scelta. Voglio dire ai colleghi della Lega Nord che tale data non è compatibile con le accuse di strumentalità della decisione, finalizzata a campagne elettorali che non ci sono in quel periodo. Vede, senatore Leoni, le elezioni europee si saranno già svolte da tre mesi, le elezioni regionali arriveranno nove mesi dopo, le elezioni politiche un anno e otto mesi dopo. Lei insulta l'intelligenza degli italiani se pensa che la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016 sia utilizzata a fini elettorali.

Riuscire a portare i Giochi olimpici a Roma crediamo sia per tutti un grande sogno: un'ambizione a cui la maggioranza e l'opposizione, responsabili, vogliono puntare con tutte le loro forze; un'ambizione impegnativa, ma non impossibile.

A fronte dei 17 rivali da contrastare, Roma ha ottime carte da giocare: 22 impianti già pronti, 20.000 unità ricettive già in opera, senza contare le strutture che resteranno in eredità dei Giochi olimpici dai mondiali di nuoto e di pallamano, nonché di pallavolo, che si terranno, rispettivamente, nel 2009 e nel 2010.

Roma non parte da zero e già negli anni scorsi ha dimostrato di essere capace di ospitare grandi eventi sia civili, sia religiosi. Penso, signor Presidente e signor Sottosegretario, ad esempio, ai giorni che hanno preceduto e accompagnato le solenni esequie di Giovanni Paolo II, quando circa tre milioni di pellegrini stranieri e di connazionali sono giunti nella capitale. In quell'occasione accadde qualcosa di particolare, di straordinario: come se un'altra Roma avesse improvvisamente preso vita dentro Roma stessa. L'esempio di civiltà e ordine e ospitalità che questa città ha dato al mondo intero è ancora impresso nei nostri occhi.

Le forze politiche che hanno presentato la mozione che ci apprestiamo a votare testimoniano che questa candidatura è un atto di civiltà, un atto di grande forza per Roma, indipendentemente dalle ideologie e dalle appartenenze politiche, senatore Leoni. Siamo tutti consapevoli che questa candidatura rappresenta il recupero di centralità della città, rispetto a tutte le dinamiche nazionali. Lo hanno affermato, oltre al collega Bettini, il senatore Baccini, il senatore Augello, solo per citare alcuni fra i tanti colleghi favorevoli a questa mozione.

Voglio anche dire che tutto il Parlamento italiano, sia la Camera sia il Senato, salvo alcune eccezioni, ha appoggiato questa candidatura, come ha appoggiato quella di Torino, dove si sono svolte eccellenti Olimpiadi invernali, indipendentemente dai soggetti che le hanno approvate a suo tempo.

Ciò detto, a quanti hanno, più o meno, esplicitamente palesato riserve o malumori rispondiamo che tanto più si esaltano le autonomie, tanto più un federalismo virtuoso deve avere nella propria capitale un simbolo dell'unità della Nazione. E questo ne è un bell'esempio.



Per il buon esito finale va tuttavia rilevato che non basterà l'impegno del Governo, ma sarà fondamentale, nella presentazione del *dossier* per Roma, la presenza di forti e durevoli garanzie finanziarie per coprire gli investimenti, visto che la massima manifestazione sportiva richiede conferme continue, oltre che ingenti.

Per ospitare i Giochi olimpici, la capitale dovrà affrontare una competizione difficile, che le istituzioni possono e vogliono sostenere per riuscire a tagliare questo prestigioso traguardo.

Per le ragioni testè esposte, l'Ulivo, i Gruppi della maggioranza e tanti altri Gruppi dell'opposizione, signor Presidente, esprimono il voto favorevole alla mozione n. 30 (ovviamente mi permetto di rappresentare solo l'Ulivo), auspicando che essa trovi in quest'Aula la più larga approvazione possibile. La candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi 2016 rappresenta di per sé il primo, importante gradino del podio di un grande progetto che speriamo possa far vincere la Capitale e l'intero Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore?

LEONI (*LNP*). Per fatto personale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il fatto personale si tratta a fine seduta.

Dichiaro chiusa la discussione.

Il rappresentante del Governo intende aggiungere qualcosa?

DE PAOLI, *sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive*. Il Governo ribadisce il parere favorevole sulla mozione in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FRUSCIO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, aderisco alle motivazioni di contrarietà esposte dal senatore Leoni, ma ritengo vada aggiunto dall'altro.

Con un linguaggio lieve, quasi suadente, si vuol far credere che quella delle Olimpiadi a Roma sia una questione di pura sportività, di pura solidarietà, sotto il profilo dell'appartenenza della Capitale al sistema Italia.

Noi, viceversa, vediamo in questa operazione la ripetizione dell'operazione 1960, in cui una corporazione diede vita a un *business*, il grande *business* del secolo scorso, che fece emergere una nuova categoria econo-

mica, un nuovo ceto imprenditoriale, che condizionò poi la politica di Roma e del Paese intero. Un ceto imprenditoriale che uscì dal nulla attraverso la realizzazione di Roma EUR. Passarono i Giochi olimpici e rimase quel ceto imprenditoriale; rimasero e rimangono, tuttora, gli effetti dell'improvvida insorgenza di quella nuova classe economico-imprenditoriale. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

Chi è la nuova corporazione di oggi? Quali sono gli interessi che spingono questa nuova iniziativa?

MORANDO (*Ulivo*). Ma dov'è il dissenso?

FRUSCIO (*LNP*). Noi non ci stiamo.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Fruscio.

FRUSCIO (*LNP*). Ancora una volta corriamo il rischio – come già è avvenuto in piccolo per le Olimpiadi invernali di Torino – di assistere ad un grande salasso dell'Erario pubblico in favore di questa iniziativa. Pensiamo che non sia un fatto di campanile, né di buona volontà, come dice il senatore Zavoli.

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, concluda, anche perché ha chiesto di intervenire in dissenso, quindi se il suo Gruppo è contrario lei dovrebbe esprimersi a favore oppure astenersi, mentre mi sembra contrarissimo, che è differente dall'essere contrario, ma non è certo in dissenso. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e LNP*).

FRUSCIO (*LNP*). Sono contrario, contrarissimo, mille volte contrario. E mi dispiace che siamo in pochi, altrimenti saremmo di più ad essere contrari. Quindi mi dichiaro mille volte contrario a questa mozione.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire, senatore Storace?

STORACE (*AN*). Sull'articolo 113 del Regolamento relativo alle modalità di votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, sentivo girare ieri sera la voce di una richiesta di votazione elettronica. I colleghi della Lega hanno espresso

con coerenza le loro ragioni, che non condivido. Chiedo loro di evitare che questa mozione si debba votare martedì prossimo, perché comunque si voterebbe. (*Commenti dei senatori Castelli e Stiffoni*).

PRESIDENTE. Senatore Storace, ogni senatore, prima che si proceda alla votazione per alzata di mano, può richiedere, insieme a 12 colleghi, la verifica del numero legale.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, vorrei evitare che i nostri lavori vadano a vuoto; non credo sia un atteggiamento inutile il mio. È un invito che rivolgo ai colleghi della Lega, che lo possono accogliere o meno. Stiamo parlando di Olimpiadi che si svolgeranno non a Roma – se vi si svolgeranno – ma in Italia. Allora, vorrei che si comprendesse che avete ragione, colleghi della Lega, perché considero vergognoso che vi sia un'Aula deserta nel momento in cui si tratta una vicenda di tale importanza.

Voi portate a casa il risultato di aver dimostrato che l'Aula è vuota mentre si vota questa mozione; consentiteci però di farla passare. Questa procedura usiamola nel momento della coerenza, quando chiederemo al Governo di rispondere se la mozione che chiede di stanziare risorse abbia un seguito effettivamente nella finanziaria. Vi prego pertanto di non insistere nella richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, insiste nella sua richiesta?

STIFFONI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*Brusio*).

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Qui la passione per la musica scatena i pianisti!

CASTELLI (*LNP*). Là, Presidente, si sta votando per due!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, vi è un eccesso di luci dalle sue parti! (*Il senatore Lusi estrae la tessera dalla postazione al suo fianco*). Colle-

ghi, la mia esperienza mi dice che neanche votare per quattro porterebbe a risultati diversi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). L'onorevole collega Lusi della Margherita più volte ha fatto il mio nome. Vorrei dirgli che in Padania con la margherita facciamo la camomilla e posso garantire che agli atleti non fa nessun effetto!

Dunque, il mio intervento non era odioso ma di metodo, caro senatore Lusi. Lei faccia pure le sue camomille e le dia agli atleti dalle sue parti, perché sicuramente di risultati non ne avremo!

PRESIDENTE. Colleghi, rispetto alla richiesta del senatore Ferrara do una comunicazione che poi verrà formalizzata a conclusione della seduta. Ritenendo estremamente razionale e ragionevole la richiesta di togliere la seduta antimeridiana di martedì prossimo, si è assunta la decisione di sconvocarla, anche per dare la possibilità alle Commissioni permanenti di lavorare, soprattutto sul decreto-legge concernente gli sfratti, e di procedere direttamente con la seduta di martedì pomeriggio.

Sarà convocata una Conferenza dei Capigruppo alle ore 12 di martedì prossimo per ulteriori determinazioni sugli orari.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Teoricamente la seduta è sospesa perché è mancato il numero legale. Comunque, se interviene per pochi secondi, ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Visto che si continua a predicare bene e a razzolare male, non facciamo nomi; però, sono qui illustri magistrati che per quarant'anni hanno giudicato i cittadini italiani e che oggi hanno votato per due!

PRESIDENTE. In mancanza del numero legale, sospendo la seduta fino alle ore 12,05.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,05).*

## **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

### **Ripresa della discussione della mozione n. 30 sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della mozione.

#### **Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, sono arrivate le truppe cammelate ma, in ogni caso, la Lega Nord richiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

I senatori segretari sono incaricati di controllare il corretto svolgimento delle operazioni di voto, ma voi, colleghi, vi dovete organizzare meglio per le votazioni, che non possono rimanere aperte per un tempo indefinito.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione della mozione n. 30**

STIFFONI (*LNP*). Presidente, non c'è il numero legale! Non l'abbiamo visto!

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, voi non avete visto, noi sì; dal momento che è sufficiente il nostro punto di vista, dichiariamo chiusa la vicenda.

Metto ai voti la mozione n. 30, presentata dal senatore Bettini e da altri senatori, sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016.

**È approvata.** (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'andamento dei lavori, per accordi intercorsi all'unanimità – come è già stato annunciato – tra i Capigruppo, la seduta antimeridiana di martedì 24 ottobre non avrà luogo, per consentire alle Commissioni competenti di proseguire nell'esame dei provvedimenti previsti dal calendario, con particolare riguardo al decreto-legge in materia di emergenza abitativa.

La Conferenza dei Capigruppo si riunirà alle ore 12 di martedì prossimo per definire l'ulteriore corso dei lavori dell'Assemblea.

### **Per lo svolgimento di un'interrogazione**

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 3-00097, presentata il 27 luglio, relativa alle modalità con cui fu posta la questione di fiducia nella seduta del 25 luglio, visto che l'argomento torna ad essere di attualità dopo quanto avvenuto alla Camera, in quanto ritengo – non auspicabilmente, ma verosimilmente – che accadrà anche al Senato.

L'interrogazione riguarda le misteriose modalità con cui il Consiglio dei ministri avrebbe deciso la posizione della questione di fiducia il 25 luglio, dopo essersi riunito l'ultima volta il 21 luglio. Al termine di tale riunione, il sottosegretario Letta riferì ai giornalisti che non era stato deciso di porre la questione di fiducia sul cosiddetto decreto Bersani, ma il martedì seguente, in Aula, il Ministro pose la questione di fiducia.

Credo che la questione non sia secondaria e che sia assolutamente necessario che il Governo risponda a tale interrogazione, peraltro già due volte sollecitata in precedenza. Chiedo quindi a lei e al Governo, il cui unico rappresentante si è rapidamente dileguato, di tener conto di questa mia sollecitazione.

PRESIDENTE. Senatore Malan, la Presidenza, proprio sulla base della sua sollecitazione, è già intervenuta e lo rifarà, perché anche noi riteniamo che a questa, come ad altre interrogazioni, si debba rispondere.

**Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,10*).





Allegato A

## MOZIONE

**Mozione sulla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016**

(1-00030) (03 ottobre 2006)

BETTINI, BARELLI, BACCINI, AUGELLO, COSSUTTA, LUSI,  
DE PETRIS, BONADONNA, ZANDA, MONTINO.

**Approvata**

Il Senato,

premesso che:

il Comitato olimpico internazionale (CIO), dopo una lunga fase preliminare e di valutazione che inizierà a luglio 2007, deciderà, nella sua sessione programmata per il luglio 2009, a quale città, tra quelle candidate, assegnare l'organizzazione della XXXI edizione dei Giochi olimpici del 2016;

la proposta di candidatura olimpica al CIO spetta ad ogni singolo Comitato olimpico nazionale che deve valutare i *dossier* delle città candidate del rispettivo Paese, avendo la facoltà di scegliere la candidatura nazionale secondo i criteri indicati dal CIO e contenuti in un suo specifico ed articolato questionario;

il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), sulla base del calendario del CIO relativo a tempistiche e modalità di accettazione e valutazione delle candidature olimpiche, ha costituito il 9 settembre 2005 una specifica Commissione cui ha assegnato il compito di valutare tecnicamente le proposte di candidatura italiana per i Giochi del 2016;

sulla candidatura olimpica per i Giochi estivi del 2016 il Governo, il 9 gennaio 2006, ha scritto al CONI una lettera, a firma dell'allora Presidente del Consiglio Berlusconi, indirizzata al presidente Petrucci;

la sopra citata lettera, nel rispetto di «quel principio di leale collaborazione che ha sempre informato i rapporti tra CONI e Governo, senza mai mettere in discussione il valore dell'autonomia dello sport», ribadiva la necessità assoluta, da parte del Governo, di «conoscere e valutare con sufficiente anticipo, e indipendentemente dalla città che sarà prescelta, tutti i problemi connessi allo svolgimento dei Giochi, a cominciare da quelli economici», ricordando, altresì, al presidente Petrucci che «questa fu la procedura adottata in occasione di Roma 2004, quando furono soprattutto il Ministero dell'economia e la Ragioneria generale dello Stato

ad esaminare e discutere con Lei il piano finanziario e quello degli impegni di spesa connessi alle eventuali opere necessarie»;

sulla candidatura olimpica per il 2016 si sta delineando l'ipotesi che possa essere la città di Roma a rappresentare l'Italia nella selezione tra le città candidate che si concluderà con la scelta del CIO prevista per il luglio 2009;

tra i presupposti della candidatura di Roma, il sindaco Veltroni ha indicato anche la più ampia convergenza tra le forze politiche locali e nazionali, di maggioranza e di opposizione;

tale prospettiva di convergenza passa esclusivamente per una candidatura condivisa nel metodo e nei contenuti, che, sotto una qualificata regia istituzionale, espressione di un consenso unanime, ed attraverso l'apporto delle eccellenze che la città di Roma ed il Paese esprimono nei vari settori strategici, garantisca la competitività nel confronto internazionale, utilizzando al meglio le necessarie risorse finanziarie pubbliche e private;

nel *dossier* predisposto dal Comune di Roma, sarebbero previsti quasi 40 milioni di euro per la fase di pre-candidatura e per l'eventuale candidatura vera e propria, parte dei quali di natura pubblica;

nel *dossier* sarebbero previsti investimenti da destinare all'impianistica sportiva superiori ai 420 milioni di euro (Londra che ospiterà i Giochi del 2012 ha garantito 1.250 milioni di euro);

sempre nel *dossier* si prevede un *budget* per l'organizzazione dei Giochi da parte dell'eventuale Comitato organizzatore di oltre 2,3 miliardi di euro, dei quali oltre il 60 per cento generato da attività di *marketing* del Comitato stesso e da contributi delle istituzioni;

considerato che, sulla base delle esperienze assimilabili di Atene 2004 e Londra 2012, il costo che il «Sistema Paese» dovrebbe sostenere per organizzare le Olimpiadi del 2016 potrebbe superare i 15 miliardi di euro,

impegna il Governo:

ad assumere ogni possibile ed immediata iniziativa per far sì che la candidatura della città di Roma come sede dei Giochi olimpici del 2016 sia condivisa, sostenibile, utile e competitiva;

ad assicurare alla candidatura di Roma tutti i supporti finanziari e tutte le garanzie generali richiamate anche dalla lettera del Governo sopra citata, che possano successivamente consentire al CONI ed al CIO, nella loro riconosciuta autonomia, di valutare al meglio la candidatura stessa ed assumere le decisioni conseguenti;

ad individuare e porre in essere tutte le iniziative e gli strumenti anche normativi e politici che consentano alla candidatura della Capitale, una volta ratificata dal CONI e dal CIO, di essere competitiva nel confronto internazionale con le altre grandi metropoli che si contenderanno l'assegnazione delle Olimpiadi 2016.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Dini, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pera, per attività della 3ª Commissione permanente; Berselli, De Gregorio, Guzzanti, Mannino, Nieddu e Zanone, per attività della 4ª Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Bianco Enzo

Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100)  
(presentato in data 19/10/2006);

sen. Martone Francesco, Boccia Maria Luisa, Di Lello Finuoli Giuseppe  
Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, approvato a New York il 18 dicembre 2002 (1101)  
(presentato in data 19/10/2006).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 ottobre 2006, ha inviato copia della Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 2007 (Atto n. 60).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 6 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificata dall'articolo 3, ultimo comma, della legge 25 novembre 1995, n. 505, la relazione sulle attività svolte dall'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente nell'anno 2005 (Atto n. 61).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

### Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Calvi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00030, dei senatori Bettini ed altri.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 ottobre 2006)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 9

- BELLINI: sul mancato rilascio di un visto per un cittadino albanese (4-00140) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)  
su controlli e verifiche sui contenitori di cartone da asporto per pizze (4-00175) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BERSELLI: sull'accertamento e risarcimento dell'invalidità di un appartenente alla Polizia penitenziaria (4-00026) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- BULGARELLI: sull'esternalizzazione del servizio di mensa in una Questura (4-00236) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- CICCANTI: su una procedura di rilascio di concessione di coltivazione ed utilizzazione di acque minerali naturali e di sorgente (4-00190) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- CURTO: sull'incendio di un vigneto confiscato ai sensi della normativa antimafia (4-00133) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- DE PETRIS: sulla situazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (4-00002) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)  
sulle disposizioni per l'attuazione della riforma della politica agricola comune nel settore olivicolo (4-00148) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)  
sull'impiego per uso alimentare di una proteina prodotta con tecniche di manipolazione genetica (4-00427) (risp. PATTA, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MALABARBA: sulla realizzazione di opere infrastrutturali nella provincia di Genova (4-00453) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- TOFANI: sulla possibilità di risarcimento danni per delle vittime del lavoro (4-00422) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- VALPIANA: su episodi di antisemitismo accaduti nella città di Padova (4-00350) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

ZUCCHERINI: su presunte irregolarità nell'assunzione di personale direttivo in un istituto alberghiero (4-00227) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

ZUCCHERINI, BRUTTI Paolo: sulla realizzazione di opere infrastrutturali nel territorio eugubino (4-00432) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

### Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro dello sviluppo economico* – Premesso che:

Roberto Scaroni, amministratore delegato ENI, ha manifestato la volontà dell'azienda di investire 600 milioni di euro a Porto Marghera, nell'impianto dismesso dalla Dow Chemical;

tale iniziativa si pone in palese controtendenza rispetto alla precedente gestione (Mincato), che non aveva mai fatto mistero di un orientamento finalizzato ad un progressivo, ma inesorabile, disimpegno dal settore chimico, anche attraverso l'alienazione di Polimeri Europa;

le ragioni di un nuovo corso nella politica industriale di ENI vanno probabilmente ricercate nella diversa sensibilità dei *manager*, ma, molto probabilmente, sono da individuare anche nella ferma posizione assunta dal sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, al quale è stata attribuita la seguente dichiarazione: «Abbiamo spinto in questa direzione perché riteniamo, insieme col Governo, che questo Paese non possa perdere il treno della chimica»;

appare opportuno precisare che la posizione apprezzabile del sindaco di Venezia non è stata dettata da un generico e complessivo interesse per il Paese, ma dal timore, molto fondato, delle conseguenze che la definitiva dismissione dell'impianto della Dow Chemical avrebbe portato al suo territorio: blocco della produzione della multinazionale Ineos e in conseguenza di quella della Polimeri Europa, e infine, quale corollario di tale situazione, la perdita di 4.000 o 5.000 posti di lavoro a Porto Marghera, si chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza, o comunque confermi l'iniziativa dell'Eni mirante a tutelare e a salvaguardare il settore della chimica nell'area di Porto Marghera, Mantova e Ferrara;

se non si ritenga che, in un'ipotesi di rilancio della chimica in Italia, non sia assolutamente doveroso tenere conto dell'area di Brindisi, la più penalizzata dalle precedenti gestioni Eni, e, soprattutto, la più sacrificata sotto il profilo occupazionale, atteso che ancora oggi non si profila alcuna seria prospettiva di reinserimento lavorativo per i lavoratori già della Dow Chemical;

se non si ritenga necessario, altresì, pianificare anche per Brindisi una serie di investimenti capaci di sottrarre il territorio all'incubo di nuove emorragie occupazionali, accogliendo l'appello delle istituzioni politiche e sindacali brindisine alle quali, a parere dell'interrogante, andrebbe riconosciuta la stessa attenzione riservata da Scaroni e dal Governo al sindaco Cacciari.

(3-00192)

IOVENE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 17 ottobre 2006, intorno alle ore 20.30, un incendio doloso si è sviluppato nel deposito mezzi delle Autolinee Bilotta a Lamezia Terme;

tale incendio ha distrutto tre *pullman* adibiti a trasporto pubblico locale e altri mezzi sono stati gravemente danneggiati;

il piazzale dove è avvenuto l'incendio si trova nel centro storico della città di Lamezia Terme e che lo stesso è contiguo a palazzi per civile abitazione e negozi;

tale episodio è solo l'ultimo in ordine di tempo avvenuto in Calabria: nella notte tra il 16 e 17 ottobre 2006 ignoti hanno dato alle fiamme l'automobile del sindaco di Vibo Valentia, Franco Sammarco, oggetto nei mesi scorsi di altre intimidazioni, e nei giorni precedenti un'altro amministratore locale calabrese, il Presidente della Provincia di Crotona, Sergio Iritale, è stato fatto oggetto di un attentato intimidatorio;

a Lamezia Terme nei giorni scorsi un commerciante, Roberto Molinaro, a seguito delle numerose intimidazioni, attentati e tentativi di estorsione subiti nel corso degli ultimi anni, ha coperto in segno di protesta la vetrina del suo negozio con un cartello con il quale ha chiesto che vengano concluse le indagini sui suoi presunti estorsori ad oggi ancora in corso;

considerato che:

non c'è oggi in Italia una regione che abbia un numero di attentati ed intimidazioni pari a quelli che si registrano in Calabria;

nel corso degli ultimi anni in Calabria si sono intensificate le intimidazioni ai danni di amministratori locali, esponenti politici ed operatori economici;

è in atto una vera e propria strategia della tensione che punta a destabilizzare, condizionare ed influenzare la vita civile, economica e sociale della Calabria;

è necessaria ed urgente la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle Forze dell'ordine, nei confronti delle attività svolte dai rappresentanti politici locali e degli operatori economici, al fine di evitare che questi diventino bersaglio di minacce che minano la vita democratica e la civile convivenza di tutta la comunità,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire la sicurezza ai titolari e ai lavoratori delle Autolinee Bilotta, nonché accertare i responsabili dell'atto intimidatorio;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la sicurezza del sindaco di Vibo Valentia, Franco Sammarco, e del Presidente della Provincia di Crotona, Sergio Iritale, e delle loro famiglie, nonché accertare gli autori di tali atti intimidatori;

quali siano le ragioni che non hanno permesso agli inquirenti di terminare le indagini relative alle denunce per intimidazione ed estorsione prodotte nel corso di questi anni dall'imprenditore di Lamezia, Molinaro, e se altri operatori economici del lametino si trovino oggi nelle medesime condizioni;

quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intendano mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata e garantire ai rappresentanti politici, agli amministratori pubblici, agli operatori economici e ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità;

se non si ritenga, al fine di migliorare e rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata, di dover dotare le Forze dell'ordine dei mezzi e degli strumenti adeguati e necessari, colmando le carenze di organico delle Forze di polizia e della Magistratura al fine di velocizzare i processi e garantire la certezza dell'amministrazione della giustizia.

(3-00193)

BOCCIA Maria Luisa, RUSSO SPENA, DI LELLO FINUOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e della giustizia.* – Premesso che:

il dott. Vincenzo Fortunato riveste attualmente la funzione di Capo di gabinetto del Ministero delle infrastrutture e, contemporaneamente, quella di membro laico del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, organo di rilevanza costituzionale, per l'autogoverno della magistratura amministrativa;

il contemporaneo svolgimento di tali funzioni, da parte del dr. Fortunato, determina un evidente conflitto di interessi, dal momento che il medesimo soggetto è chiamato da un lato a pronunciarsi – in ragione del ruolo rivestito nell'ambito dell'organo di autogoverno della magistratura amministrativa – sulle promozioni e sul conferimento di incarichi extragiudiziari e di arbitrati ai magistrati dei TAR e del Consiglio di Stato, anche in relazione a provvedimenti amministrativi in materia di edilizia ed urbanistica, ai sensi della legge 21 luglio 2000, n. 205; e dall'altro sulle stesse materie egli è tenuto ad intervenire mediante provvedimenti di natura politica, in ragione dell'incarico fiduciario assunto nell'ambito del Ministero delle infrastrutture;

considerato che:

l'incompatibilità delle cariche al momento rivestite, contemporaneamente, dal dr. Fortunato viola palesemente il precetto di cui all'art. 100 della Costituzione, che garantisce l'indipendenza della Magistratura amministrativa e dei suoi componenti «*di fronte al Governo*»; nonché il disposto dell'art. 7, comma quinto, della legge 7<sup>a</sup> aprile 1982, n. 186, come modificata dalla legge 21 luglio 2000, n. 205, che sancisce espressamente l'illegittimità dell'esercizio – da parte dei componenti non togati dell'organo di autogoverno della giustizia amministrativa – di ogni «attività suscettibile di interferire con le funzioni del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali»;

tale situazione di incompatibilità ha già suscitato, nell'opinione pubblica, rilevanti perplessità ed interrogativi, documentati anche dagli organi di stampa (come riportato da: «L'Unità» del 3 agosto 2006, p. 5; «Panorama» del 3 agosto 2006, p. 51 e del 28 settembre 2006, p. 66; da «L'Espresso» del 24 agosto 2006, p. 22), nonché da associazioni non governative impegnate nella difesa dei diritti civili, sociali e politici;

la situazione di incompatibilità del dr. Fortunato rischia di protrarsi, in assenza di ulteriori provvedimenti, sino al 2009, data di scadenza del suo mandato nell'ambito del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno chiarire le ragioni della mancata denuncia della situazione di incompatibilità che sembra interessare la posizione del dr. Fortunato;

se abbiano deciso di provvedere in alcun modo alla rimozione della causa di incompatibilità su riferita;

quali siano gli orientamenti della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito ai possibili interventi sulla posizione del dr. Fortunato.

(3-00194)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BULGARELLI, DE PETRIS, PALERMI, TIBALDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo quanto scrive l'autorevole organo di stampa spagnolo «El Pais», le forze dell'Unifil II di stanza nel Libano meridionale, non solo avranno diritto, per la prima volta, all'«autodifesa preventiva» nei confronti di possibili attacchi ma potranno anche «far uso della forza, anche letale, per impedire o eliminare attività ostili, compreso il traffico illegale di armi, munizioni ed esplosivi nella loro area di responsabilità (tra il fiume Litani e il confine con Israele)»;

l'Unifil II, a tal fine, allestirà, sempre secondo «El Pais», posti di blocco lungo le strade e requisirà direttamente le armi della resistenza nel caso l'Esercito libanese non fosse capace o non volesse farlo;

queste regole di ingaggio, le più dure mai applicate in una missione dei «caschi blu», sarebbero state approvate nel corso di lunghe trattative, nell'agosto 2006, al Palazzo di vetro dell'Onu, tra i responsabili delle Nazioni unite e i Governi di Francia, Italia e Spagna;

fino ad oggi l'Unifil, così come il Governo italiano, avevano sostenuto che il compito di disarmare gli *hezbollah* sarebbe spettato unicamente all'esercito libanese; secondo «El Pais», invece, a meno di non pensare che le «regole di ingaggio» spagnole siano diverse da quelle italiane, l'Unifil svolgerà direttamente il compito di reprimere la resistenza libanese, istituendo posti di blocco, requisendo armi, e «disarmando gruppi o individui armati», anche in assenza dell'esercito libanese; ne conseguirebbe che l'Unifil II non avrebbe un semplice ruolo di «interposizione» ma, piuttosto, di intervento diretto contro le attività di *Hezbollah*, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero anche per il nostro contingente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare quanto riportato dal quotidiano spagnolo «El Pais»;



in tal caso, perché di tale decisione non abbia ritenuto di dover informare il Parlamento.

(4-00733)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico.* – Risultando all'interrogante che:

grave preoccupazione desta la situazione che si starebbe creando nelle società Novelis, Alupex e Alupieve di Pieve Emanuele (Milano), dove la crisi finanziaria di Alupex ed Alupieve (gruppo spagnolo Al Iberico) sarebbe aggravata dalla richiesta di Novelis (fornitrice di energia alle altre) di rientrare immediatamente dal credito da queste accumulato;

perdurando questa crisi, appare reale il rischio di chiusura delle attività produttive delle società Alupex ed Alupieve, con conseguente perdita di posti di lavoro,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover convocare le parti imprenditoriali e sociali per individuare adeguate forme di garanzia che impegnino le proprietà di cui in oggetto alla responsabilità sociale dovuta al loro ruolo imprenditoriale ed al fine di scongiurare la chiusura, anche temporanea, dello stabilimento, che comporterebbe una conseguente perdita di posti di lavoro e, inoltre, pregiudicherebbe la competitività delle aziende e il loro valore sul mercato.

(4-00734)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 3 febbraio 2006, n. 27, di conversione del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, riguardante il riassetto delle scuole private, preclude qualsiasi riconoscimento statale alle stesse;

la nuova provincia di Ascoli Piceno non avrà al suo interno nessuna scuola musicale statale;

l'Istituto musicale «Gaspare Spontini» è l'unica scuola capace di sopperire a questa mancanza avendo dato, nel corso dei suoi cinquant'anni di storia, dimostrazione di svolgere lo stesso lavoro del Conservatorio;

l'Istituto ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale in data 12 settembre 1957 e la presa d'atto in data 4 febbraio 1989;

l'Istituto ha inoltrato richiesta di accreditamento agli uffici competenti dell'Alta formazione artistica e musicale da sei mesi;

l'Istituto ha avviato primi rapporti con il Conservatorio dell'Aquila per la stipula di una convenzione che darebbe allo stesso un riconoscimento importante;

senza l'accreditamento non si può stipulare la convenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

i tempi dell'autorizzazione all'accreditamento come richiesto;

ovvero, se e quali ostacoli ne impediscano il rilascio.

(4-00735)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

il 12 ottobre 2006 il «Tirreno Elba» riportava un'intervista al dott. Mario Tozzi riguardante il Parco nazionale dell'arcipelago toscano;

il dott. Mario Tozzi è stato designato quale Presidente del Parco nazionale dell'arcipelago toscano;

la designazione è stata ratificata dalla VIII Commissione permanente (Ambiente) della Camera dei deputati e non ancora dalla XIII Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica;

il dott. Mario Tozzi ricopre anche l'incarico di primo ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche, nonché di conduttore di una nota trasmissione televisiva della RAI;

considerato che:

le suddette dichiarazioni del dott. Tozzi, a giudizio dell'interrogante, rasentano l'offesa personale nei confronti dei cittadini elbani e dei loro rappresentanti istituzionali, quando ad esempio dice «che l'Elba sconta un'arretratezza culturale impressionante» oppure che «ai primi cittadini elbani consiglio una seduta psicanalitica»;

stando alle sue dichiarazioni, il dott. Tozzi ha dichiarato di volere «espropriare» i cittadini elbani dalla fruizione e dall'amministrazione del Parco nazionale, quando ad esempio dice: «i Sindaci si mettano bene in testa una cosa: il Parco non è degli elbani, è un bene nazionale ed in questo senso va amministrato»;

siffatte dichiarazioni palesemente inammissibili nei toni e nei contenuti, oltretutto non consone con il ruolo che il dott. Tozzi andrebbe a ricoprire, a giudizio dell'interrogante, appaiono indicative di una totale mancanza di sensibilità istituzionale da parte del dott. Tozzi medesimo, tanto da consentire di ritenerlo del tutto inidoneo a rivestire le delicate funzioni di Presidente del Parco nazionale dell'arcipelago toscano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per non dire doveroso, valutare nuovamente in senso negativo la proposta di nomina del dott. Tozzi a Presidente del Parco nazionale dell'arcipelago toscano.

(4-00736)

AMATO. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in data 16 ottobre 2006, all'interno della basilica di San Lorenzo, una delle più importanti e antiche chiese fiorentine la cui prima costruzione risale al 393 d.C., ignoti, in pieno giorno, durante l'orario di apertura al pubblico, hanno intenzionalmente dato fuoco ad un confessionale;

le fiamme del rogo, solo grazie al tempestivo intervento di un turista e di un custode della basilica, non hanno distrutto «l'Assunzione della Vergine», olio su tela del XIV secolo, di Michele di Ridolfo della Scuola del Ghirlandaio, posto a ridosso del confessionale incendiato;

la basilica di San Lorenzo e gli annessi monumentali attorno ai due chiostri (di proprietà della parrocchia), la Biblioteca Medicea Laurenziana e il Museo delle Cappelle Medicee (entrambi di proprietà demaniale), costituiscono il Complesso laurenziano e sono soggetti alla tutela ed alla responsabilità dell'Opera Medicea Laurenziana (OML), costituita con decreto regio nel 1907 con il compito di curarne la manutenzione e la sempre maggiore fruibilità per i visitatori delle straordinarie opere di Filippo Brunelleschi, Michelangelo, Donatello, Verrocchio, Bronzino, Filippo Lippi, Rosso Fiorentino ivi racchiuse;

l'Opera Medicea Laurenziana è governata da un Presidente coadiuvato da un Consiglio di amministrazione, composto di sette membri, nominati per un triennio dal Ministro dell'interno, i quali possono essere riconfermati a ciascuna scadenza triennale;

considerato che:

l'episodio citato ha suscitato la viva preoccupazione da parte della diocesi cittadina, la quale, assieme al Presidente del Consiglio regionale della Toscana, ha stigmatizzato, al di là delle motivazioni del gesto criminale, la desolante facilità con cui i malintenzionati siano riusciti ad aggirare le misure di sicurezza, mettendo a repentaglio l'integrità di una delle più celebri e sacre basiliche di Firenze, nonché la sicurezza delle centinaia di turisti in quel momento presenti all'interno della chiesa;

nonostante la Basilica di san Lorenzo disponga di un servizio di sorveglianza sovvenzionato grazie alla recente introduzione di un biglietto di ingresso che presidia la chiesa durante l'orario di apertura, essa non dispone di un sistema di videosorveglianza che avrebbe permesso l'individuazione dei responsabili;

già quindici anni fa, si era verificato un tentativo di incendio ai danni della medesima chiesa;

l'area circostante il Complesso laurenziano è da anni al centro delle richieste di interventi da parte del parroco di San Lorenzo presso le Istituzioni, a causa del drammatico stato di degrado in cui versa, situazione peraltro comune ad altre piazze prospicienti celebri basiliche di Firenze come quelle di Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e la chiesa della Santissima Annunziata, che soffrono di un evidente stato di abbandono;

l'episodio descritto trova almeno due recenti precedenti occorsi all'interno di strutture museali espositive durante l'orario di apertura, quali: in data 13 luglio 2006, al Museo nazionale del Bargello, l'asportazione di alcuni gioielli di arte moresca del XII e XV secolo di un valore stimato attorno ai 400.000 euro, in presenza di un sistema di allarme tarato in maniera imperfetta e di un circuito di videosorveglianza obsoleto che hanno consentito ai ladri di dileguarsi facendo perdere le proprie tracce; ed in data 22 luglio 2006, il trafugamento, occorso il 23 giugno 2006, di un'antica formella di marmo del XIV secolo proveniente da una lastra tombale, raffigurante l'arme della famiglia Cennamelli del valore di circa 6.000 euro, esposta nel Museo statale di San Marco presso un piccolo chiostro interno sprovvisto di sorveglianza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno richiedere all'Opera Medicea Laurenziana un incontro al fine di predisporre un piano di interventi volto al contenimento del fenomeno del degrado, in special modo nelle aree che comprendono luoghi di culto di rilevante interesse storico e artistico, ed alla messa in sicurezza delle opere d'arte esposte al pubblico;

se non intendano valutare la validità della proposta avanzata da monsignor Verdon, responsabile diocesano dell'Ufficio per la catechesi attraverso l'arte, di dar vita ad una collaborazione tra Stato e comunità religiose e parrocchiali per creare una rete' di chiese storiche fiorentine – modello esportabile in altre realtà italiane – agevolata dallo Stato e dotata di un fondo con cui pagare un *pool* di tecnici e professionisti capaci di garantire controllo e sorveglianza adeguate.

(4-00737)

FLUTTERO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che, a seguito di una riunione tra Trenitalia e Rfi svoltasi lunedì 16 ottobre 2006 a Torino presso l'Assessorato regionale competente, è stato stabilito che a partire dal 10 dicembre 2006 la tratta Torino-Ivrea-Aosta subirà notevoli ridimensionamenti con la prevista soppressione di ben 4 convogli;

considerato che:

tale linea viene abitualmente utilizzata da un grande numero di pendolari, lavoratori e studenti, che svolgono le loro attività nelle località interessate da questo percorso e si vedono cancellare proprio le tratte mattutine e serali a loro più necessarie;

le condizioni igienico-sanitarie dei convogli in questione continuano ad essere fonte di disagio per i passeggeri, nonostante le ripetute denunce da parte degli stessi;

la linea in questione è una delle infrastrutture portanti del Canavese, area che, dopo le pesanti crisi dell'Olivetti e del settore delle automotive, ha in corso un processo di rilancio e di ridefinizione del suo sistema economico che necessita del miglioramento della rete di infrastrutture, e certamente non del suo indebolimento;

è in corso un significativo investimento pubblico per l'ammodernamento della linea in oggetto riguardante la sua elettrificazione,

si chiede di sapere:

quali misure si intendano adottare per evitare che la linea Chivasso-Aosta – la più penalizzata dai tagli in oggetto – non diventi un ramo secco, e quindi venga successivamente soppressa, ma diventi invece un asse importante del sistema di infrastrutture del Canavese;

in che modo si intenda mettere fine al braccio di ferro tra Trenitalia, Rfi ed enti locali che porta solo disagi agli utenti, penalizzati ancora una volta.

(4-00738)

TOTARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da tempo è evidente una situazione di scontro e di divisione tra la Procura di Firenze e la Procura di Perugia circa le indagini inerenti al c.d. mostro di Firenze;

dopo molteplici intrecci di indagini e denunce recenti, secondo quanto hanno riportato gli organi di stampa, la Procura di Firenze ha ordinato delle perquisizioni presso la Procura di Perugia negli uffici del pubblico ministero Giuliano Mignini, titolare dell'inchiesta sulla morte del medico Francesco Narducci, coinvolto nella vicenda del mostro di Firenze e nella sede del Gides, il gruppo investigativo sui delitti seriali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fare chiarezza sulla vicenda che rischia di portare discredito alla giustizia e alle forze dell'ordine.

(4-00739)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri* – (Già 2-00060).

(4-00740)

STORACE. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-00145).

(4-00741)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-00192, del senatore Curto, su un'iniziativa di investimento nel settore della chimica.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 57ª seduta pubblica, del 18 ottobre 2006, nell'intervento del senatore Di Lello Finuoli, a pagina 77, alla ottava riga del quarto capoverso sostituire le parole: «la prova del perseguimento di chi ha effettuato» con le altre: «la prova per perseguire penalmente chi ha effettuato» e alla quarta riga del settimo capoverso sostituire la parola: «dovere» con l'altra «diritto».

Nello stesso resoconto, a pagina 122, alla proposta di coordinamento C1, dopo la frase: «*inoltre al comma 6,*» deve intendersi inserita la seguente: «*dopo le parole: "dei documenti" inserire le seguenti: "dei supporti e degli atti" nonché.*».



